QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 28 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	28 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8 —
COMMERCIALE .... » 3 —
NECROLOGIE .... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 231

La "Legione Americana„ ospite di Roma

Saluto di combattenti

Alla delegazione dell'*American Legion*, che questa sera giungerà a Roma, diamo il benvenuto e porgiamo il nostro riconoscente saluto, con la fraternità di antichi compagni d'armi.

L'Italia e Roma sono sensibili al pensiero che i combattenti americani hanno avuto, di non lasciare l'Europa, senza prima avere visitato il nostro paese.

Sebbene il sangue americano sia stato sparso gloriosamente, in gran parte, sopra altri campi di battaglia, l'Italia non può dimenticare quale potente fattore di vittoria per tutti i paesi dell'Intesa abbia rappresentato l'intervento armato degli americani; epperò il nostro sentimento di riconoscenza verso il grande popolo americano ed il suo glorioso esercito non è inferiore a quello di nessun altra nazione vittoriosa.

E siamo tanto più lieti di esprimere tali sentimenti di riconoscenza e stringere la mano ai valorosi combattenti americani, dopo avere regolate tutte le nostre partite materiali di dare e di avere, in modo che oggi possiamo incontrarci con essi sul puro terreno ideale, dove i sacrifici durati ed i benefizi ricevuti devono stimarsi incommensurabili.

Ma noi abbiamo ancora altri motivi per dichiararci felici della visita dei generosi rappresentanti del vittorioso Esercito americano. I giovani combattenti, che oggi sono ospiti di Roma, nella loro spiritualità di uomini di cultura, non potranno non sentire il fascino della nostra antica grandezza e delle marmoree testimonianze di uno sforzo secolare, che più di ogni altro sforzo umano contribuì al progresso della civiltà universale; ma spiriti moderni ed espressioni di una razza gagliarda, propaggini del più dinamico popolo moderno, non potranno non ammirare ancor più lo spettacolo umano del nostro stesso popolo.

Qui essi, più che altrove, potranno vedere come la vittoria sia stata utilizzata moralmente. Se ad altri l'epilogo diplomatico della grande guerra fu più largo di conquiste materiali, solo sul nostro suolo la vittoria fruttificò spiritualmente. Essi vedranno un popolo antico che si è rifatta un anima nuova, una morale nuova; vedranno una nazione che nella vittoria si è rinnovata e ringiovanita, che ha tagliato corto con tutte le senili ideologie e le stolide ipocrisie convenzionali ed ha acquistato un senso più umano e più sano della pace e della guerra, della vita nazionale ed internazionale.

E saluteranno l'Italia fascista con lo stesso giovine cuore con cui noi salutiamo la potente Repubblica stellata.

Per l'arrivo a Roma

Provenienti da Pisa arriveranno stasera a Roma gli ex combattenti del. l'*American Legion*. L'arrivo avverrà con due treni rispettivamente alle 22 ed alle 22.15.

Alla stazione saranno a riceverli tutte le autorità, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti e le Associazioni patriottiche cittadine.

La presidenza della Federazione provinciale e della Sezione romana Combattenti, fa vivissimo appello a tutti gli ex-combattenti di Roma perchè si trovino alle ore 21.30 alla stazione di Termini per salutare gli ospiti.

Domani alle 10 gli ex combattenti renderanno omaggio al Milite Ignoto; ore 13, udienza del S. Padre; ore 21, trattenimento musicale al Campidoglio.

Posdomani alle ore 8 gli ex combattenti assisteranno ad esercitazioni ippiche a Tor di Quinto; ore 20, banchetto offerto dai combattenti; partenza da Roma: ore 23.45 primo treno; ore 24 secondo treno.

I rappresentanti dell'*American Legion* nella loro permanenza a Genova hanno visitato il Cimitero di Staglieno, il Lido e i principali musei cittadini, ed hanno partecipato ad un grandioso ricevimento offerto in loro onore dal Municipio.

Lungo gli scaloni e le gallerie erano state poste numerose bandiere americane e italiane. Le musiche alternavano l'inno nazionale americano, la Marcia Reale, Giovinezza e gli altri inni patriottici.

Nella grande aula consiliare, a ricevere i combattenti americani, si trovava il Podestà on. Broccardi e il Prefetto gr. uff. Porro, il generale Fara, i generali Bassignana, de Segneux, Capitoni, gli onorevoli Sansanelli e Russo e moltissime altre autorità fasciste, civili e militari.

Il podestà on. Broccardi ha portato il saluto della città ai rappresentanti dei combattenti degli Stati Uniti ringraziandoli per la loro visita e inneggiando all'amicizia perenne fra le due Nazioni. Quindi hanno parlato l'avv. Gilardi, presidente della Federazione provinciale fascista, il colonnello Basorzi di Canosio presidente della Federazione provinciale dei Combattenti ed il Prefetto Gr. Uff. Porro. A tutti ha risposto vivamente commosso il generale Howard Savage dicendosi interprete del sentimenti di riconoscenza di tutti i suoi camerati per le magnifiche accoglienze ricevute a Genova e sciogliendo un inno al valore del soldato italiano che con le sue virtù ed i suoi sacrifici conseguì la vittoria nella più grande guerra.

Tutti i discorsi, e in specie quello del generale Savage, sono stati vivamente applauditi.

Festose accoglienze a Pisa

PISA, 27. — In occasione dell'arrivo degli ex-combattenti americani la città e tutta pavesata di bandiere italiane ed americane. Da ogni parte della provincia sono qui giunte numerose rappresentanze di combattenti, mutilati e fascisti.

La stazione è decorata con bandiere, piante e fiori.

Nella piazza della Stazione erano schierati reparti della Milizia, le rappresentanze degli ex-combattenti della provincia, i fascisti di Pisa e suburbio ed i Sindacati fascisti; sono pure presenti le madri e vedove di guerra, gli alunni delle scuole locali, le piccole italiane, gli avanguardisti, i balilla e due musiche.

Alle ore 7.30 è giunto il primo treno degli ex-combattenti americani e dopo 25 minuti è arrivato il secondo treno dal quale è disceso il generale Pershing seguito da altri ufficiali, mentre la musica dei Sindacati fascisti suonava l'inno americano e poscia la Marcia Reale, accolti da vivi applausi.

A ricevere il generale Pershing erano il podestà di Pisa on. Buffarini, il prefetto comm. Tersi e varie personalità, fra le quali l'avv. comm. Rossi medaglia d'oro e l'on. Sansanelli che fanno parte del Triumvirato dell'Associazione Nazionale Combattenti, il comandante la Divisione di Livorno, il comandante il Presidio di Pisa, il presidente della Commissione reale della Provincia, i dirigenti le varie sezioni delle associazioni dei reduci di guerra e dell'Associazione dei caduti fascisti.

Nel grande salone del ristorante della stazione, riccamente decorato, è stata offerta una colazione ai legionari americani, i quali hanno poi preso posto in un centinaio di automobili e si sono diretti in piazza del Duomo.

Durante tutto il tragitto gli ospiti americani sono stati fatti segno alle calorose manifestazioni di simpatia della popolazione che si accalcava lungo le vie: gli americani rispondevano salutando romanamente.

Essi, suddivisi in tre squadre e accompagnati da varie guide, hanno visitato il Duomo, il Camposanto, il Battistero, il campanile e vari altri monumenti.

Una missione di Italiani d'America
e un'offerta simbolica al Re e al Duce

NAPOLI, 27. — Stamani è sbarcata a Napoli un missione della colonia italiana di Chicago, la quale ha l'alto incarico di offrire una spada d'onore a S. M. il Re e una corona d'oro a Benito Mussolini. Gli italiani di Chicago, i quali costituiscono una delle più numerose colonie italiane negli Stati Uniti, si sentono così profondamente legati alle sorti della Patria che il Governo Nazionale impone all'ammirazione del mondo da voler dare una tangibile prova della loro devozione con questa offerta simbolica al Re e a Mussolini, la quale va congiunta alle infinite prove quotidiane di affetto che nella vita e nella lotta contro il canagliume dei rinnegati offrono tutti gli italiani di Chicago.

A capo della commissione è l'avv. Alberto Gualano insigne giurista e giudice dell'alta Corte di Chicago, un italiano che onora la patria all'estero ed ha occupato uno dei ranghi più alti della vita americana.

Alla pubblica sottoscrizione per questa offerta, gli italiani hanno concorso tutti perchè tutti sono fieri di dimostrare il loro sentimento verso la Casa Savoia, verso il Duce ed il Fascismo.

La missione è ripartita oggi stesso per Roma.

Un messaggio di Mussolini

IL CAPO DEL GOVERNO

In sending my welcome to the splendid men of the American Legion I salute all the valiant soldiers who brought from oversea the generous flame of their youthful vigour to the battlefields of Europe.

Mussolini

Roma 1 luglio 1927-V

In occasione dell'arrivo in Europa della «Legione Americana», Mussolini ha fatto pervenire un messaggio che con la geniale versatilità che lo distingue egli ha voluto vergare in inglese. Anche altri capi di governo hanno inviato parole di saluto.

Ed ecco la traduzione del messaggio, di cui pubblichiamo l'originale.

«Nell'inviare il mio benvenuto ai «magnifici uomini della Legione «Americana, io saluto tutti i valo«rosi soldati che dal di là dell'O«ceano portarono la generosa fiam«ma del loro giovanile vigore ai «campi di battaglia d'Europa».

Il Direttorio del Partito
e la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha fatto ritorno a Roma stamane da Venezia. Resta ancora — sino al momento in cui scriviamo — convocato per domani il Direttorio Nazionale del Partito.

In questa sua prossima adunanza il Direttorio, oltrechè trattare di questioni generali del Partito, si occuperà del programma per la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma e della preparazione del prossimo Gran Consiglio che — come abbiamo già detto — sarà tenuto ai primi del mese di novembre assai probabilmente dopo i festeggiamenti dell'annuale della Vittoria.

Se è vero che la sessione prossima del Gran Consiglio sarà di eccezionale importanza per la trattazione a fondo dei grandi problemi che interessano la politica generale, quella economica e quella sindacale fascista, è vero altresì che la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma riuscirà solenne in tutta Italia, ma specialmente nel la Capitale dove avremo uno schieramento imponente di forze fasciste. Il Partito, la Milizia, i Sindacati faranno tutti qui in Roma una manifestazione eletta ma nel contempo grandiosa della loro superba potenza di energia sempre nuova, sempre mirabilmente creatrice di grandezza.

Le solite false notizie
socialdemocratiche

MOSCA, 27.

L'*Agenzia Tass* pubblica: Le comunicazioni diffuse in Germania dall'Ufficio Stampa del partito social democratico circa la conclusione, nel 1924, di un trattato segreto italo-sovietico, diretto contro la Turchia, sono una pura invenzione e prive di qualsiasi fondamento. I circoli autorizzati della U. R. S. S. considerano tali notizie come un tentativo di creare sentimenti di diffidenza fra la U. R. S. S., la Turchia e l'Italia.

Non abbiamo data notizia della comunicazione del «Sozialistische Pressedienst» di Berlino, che era stata riportata anche dalla «Germania» — l'organo del Cancelliere Dr. Marx — perchè era priva di ogni fondamento. Il «Sozialistische Pressedienst» che sovente crea false e tendenziose notizie antifasciste, aveva fantasticato di un accordo segreto italo-russo col quale la Russia si impegnava in caso di un conflitto italo-turco ad intervenire attivamente a favore dell'Italia; e l'Italia in caso di un conflitto russo turco non si impegnava ad intervenire attivamente; ma ad aiutare in tutti i modi la Russia, e a non dichiararsi neutrale. Come si vede, fantasie social democratiche germaniche che non meritano di essere neppure prese in considerazione.

Baldwin ritorna a Londra

LONDRA, 27.

Il Primo Ministro Baldwin è rientrato questa sera a Londra proveniente da Aix-les-Bains.

E' nato Romano Mussolini

FORLI', 27.

Questa notte, nella sua casa di campagna a Carpena, Donna Rachele Mussolini, assistita dal prof. Cesare Micheli, ha dato felicemente alla luce un bambino al quale verrà imposto il nome di Romano.

La Puerpera e il neonato godono ottima salute.

Il battesimo avrà luogo domani nella chiesa di Carpena.

Alle feste famigliari, ossia le più dolci e le più vere, gl'inni non si convengono, e nemmeno le molte parole. Noi diremo sottovoce eja eja a Benito e a Rachele Mussolini, e benvenuto all'ultimo (per ora) nato della famiglia.

L'Italia sente, come forse oggi nessun altro popolo più, queste gioie. E' il popolo d'Italia quello che più d'ogni altro, nello sfacelo di tutte le tradizioni, è rimasto fedele al culto delle virtù domestiche; quello che, solo o quasi, guarda ancora alla donna e alla casa come alla più solida verità terrena. Sentimento generale, diffuso in tutti, dal Re all'operaio se è vero che le famiglie prolifiche mandano al Capo del Governo, come un titolo d'onore, il loro ritratto.

Oggi pare che Mussolini risponda a tutti, col suo lietissimo esempio. Festa intima, ma che porta un po' del suo sorriso a quanti hanno fede. Perciò anche a noi, e ai nostri lettori. Romano Mussolini, benvenuto.

Gli auguri di Roma

Il Governatore di Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Roma partecipa con profonda gioia al fausto avvenimento che allieta la casa di V. E. e innalza fervidissimi voti augurali per il neo nato dal cui nome trae ogni migliore auspicio.

Con alto ossequio,

Ludovico Spada Potenziani.

Le relazioni tra la Gran Bretagna e lo Hegiaz

LONDRA, 27.

(Engely). — *Il corrispondente dallo Hegiaz del giornale di Damasco Elif Ba, scrive che, per quanto tra Ibn Saud, Re dello Hegiaz, e Sir Gilbert Clayton, sia stato concluso un Trattato che proibisce al primo di entrare in relazioni straniere le quali possano coinvolgere gli interessi britannici, tuttavia il Governo britannico si rifiuta di confermare il Trattato se non dopo una dichiarazione ufficiale i cui termini sarebbero i seguenti: la rappresentanza all'estero dello Hegiaz rimane nelle mani della Gran Bretagna; Ibn Saud rinunzia completamente alle sue pretese su Akaba e Ma'am (in vicinanza del confine tra la Transgiordania e lo Hegiaz); concessione per la costruzione della ferrovia araba alla Gran Bretagna.*

Il commercio tra l'Inghilterra e la Germania

LONDRA, 27.

(Engely). — *Secondo le ultime statistiche, la Gran Bretagna, che è della Germania la più importante cliente, nel primo semestre del 1927 ha importato beni per il valore di 580 milioni, contro i 537 milioni dell'anno scorso per lo stesso periodo, ed i 470 milioni del primo semestre di due anni fa. Per contro, l'importazione di beni britannici nella Germania, sempre per il primo semestre del '27, ha ammontato alla cifra di 453 milioni contro quella di 255 milioni del corrispondente semestre del 1926. Tutte queste cifre, naturalmente, rappresentano marchi oro.*

Interessante anche, il giro commerciale tra la Germania e l'India, e la Germania e i Dominii. L'esportazione di beni germanici nell'India britannica sempre per il periodo di cui sopra, ha raggiunto il valore di 122 milioni, mentre l'importazione dall'India in Germania quello di 266 milioni. Le importazioni dal Canadà in Germania, la cifra di 141 milioni; quelle dall'Australia, 184 milioni; e quelle dalla Unione del Sud Africa, 97 milioni. Inoltre, è da tener presente le importazioni dall'Africa Occidentale britannica per un valore di 91 milioni. Di conseguenza, tra Gran Bretagna, India, Dominii e Africa Occidentale britannica, la Germania ha importato nel primo semestre del '27 beni per il valore di 1.232.000.000.

Le esportazioni della Germania nell'Unione del Sud Africa hanno raggiunto il valore di 47 milioni, e quelle nell'Australia 38 milioni.

Dopo l'Impero britannico, il cliente più importante della Germania è l'Olanda che ha acquistato dalla Germania 528 milioni di marchi; poi gli Stati Uniti, per 352 milioni; poi l'Argentina per 139 milioni: sempre per il primo semestre del 1927.

Da queste cifre risulta che l'esecuzione del piano Dawes è fattibile, malgrado le proteste, spiegabilissime, degli uomini politici tedeschi.

Le trattative anglo-egiziane

LONDRA, 27.

(Engely). — *Si ha ragione di credere che Sarwat Pascià, approfittando del suo viaggio a Parigi prima del 15 ottobre — per la quale data è fissata la visita ufficiale del Re Fuad al Presidente della Repubblica francese — trovi il mezzo di venire in Londra per proseguire le conversazioni col Foreign Office. Naturalmente, molto dipende dall'atteggiamento del Wafd. Quando era vivo Zaghlul Pascià, il piano primitivo era quello che Sarwat Pascià, dopo i colloqui avvenuti in Londra, sarebbe ritornato al Cairo per assicurarsi se, e fino a che punto, poteva esser certo dell'appogio del Parlamento in rapporto alle proposte concordate, nelle linee generali, col Governo britannico, per una definitiva sistemazione delle conosciute «quattro riserve». Con la morte di Zaghlul Pascià, che oltre esser capo del Wafd era anche presidente della Camera, la situazione si è profondamente modificata in quanto è da vedere chi diventerà il capo del Wafd (probabilmente Mustafà Nahas Pascià exministro delle Comunicazioni al tempo del Gabinetto di Zaghlul Pascià dal gennaio al novembre del 1924), e quali saranno le ripercussioni sul Parlamento. Se la coalizione parlamentare continuerà, Sarwat Pascià è certo di rimanere al Governo, ed allora le conversazioni col Foreign Office potranno continuare; giacchè è ovvio che il Foreign Office non intenda trattare — che poi significa, nei limiti del ragionevole, concedere — se non al patto che i risultati delle trattative sieno realmente accettati dalla maggioranza del Parlamento egiziano, in modo che la presente situazione, in un certo senso anomala, venga risolta definitivamente.*

L'espansione giapponese in Manciuria

LONDRA, 27.

(Engely). — *La decisione presa dalla Compagnia ferroviaria della Manciuria meridionale, di contrarre, nel mercato di Londra o di New York, un prestito di 16 milioni di lire sterline, può significare l'inizio dell'espansione del Giappone nella Manciuria settentrionale. Il primo passo sarà il completamento della ferrovia di Taonanfu in Mongolia, a Tsitsihar nella Manciuria settentrionale. Questa nuova linea, verrà a tagliare la famosa «ferrovia orientale cinese», che è ancora amministrata da personale russo, malgrado che stando alle ripetute promesse del Governo dei Soviety, la ferrovia dovrebbe essere in mano dei cinesi.*

E' notevole il fatto che il Giappone per sviluppare il suo imperialismo segua le identiche linee già usate dalla Gran Bretagna: la formazione cioè di compagnie ferroviarie e mercantili che sono organismi indipendenti in un certo senso dal Governo, mentre, d'altra parte, hanno con questo ovvie connessioni. Tutti sanno che un procedimento simile, ad astrarre dalla storica Compagnia per le Indie Orientali, è stato usato dalla Gran' Bretagna nell'Africa, attraverso Compagnie per la costruzione di linee ferroviarie. Ora il Giappone non trova inconvenienti a seguire l'esempio.

DOPO LA VITTORIA INGLESE A VENEZIA

Constatazioni e ammaestramenti

Prepararsi per vincere

Innanzi tutto una cronaca sintetica di quei fatti che costituiranno la base per le nostre obbiettive considerazioni.

Gli apparecchi dei piloti italiani De Bernardi, Ferrarin e Guazzetti hanno dovuto abbandonare la prova per guasti al motore: i motori, vale a dire, sono mancati.

Le caratteristiche costruttive dei nostri apparecchi se hanno corrisposto a pieno al principio adottato di dare ad essi il maggiore coefficiente di sicurezza, non hanno però dimostrato di corrispondere alle insostituibili esigenze per una gara di velocità.

Il motore montato sull'apparecchio di De Bernardi ha avuto due *bielle* rotte, quello montato sull'apparecchio di Ferrarin ha avuto un *pistone* bruciato, quello montato sull'apparecchio di Guazzetti non ha avuto le avarie degli altri, ma la tubazione della benzina ha creato dei forti e gravi fastidi al valoroso pilota a causa di una fuga del carburante che lo ha investito in pieno viso, creandogli difficoltà tali da costringerlo ad abbandonare la gara.

L'efficienza, invece, degli apparecchi non ha creato difficoltà ai piloti. I piloti italiani, nei brevi voli compiuti, hanno rivelato capacità, preparazione e volontà.

La *guigne* — perchè in aviazione va considerata anche l'influenza maligna delle varie cause che la compongono — ha perseguitato i nostri piloti: cosa questa riconosciuta dagli stessi piloti inglesi che hanno espresso il loro rammarico ed il loro dolore.

In margine a questa brevissima ed esatta cronaca possiamo aggiungere che il pilota Ferrarin, al quale era riservata la condotta di gara come il pilota più a punto che avrebbe dovuto forzare il motore al massimo, aveva realizzato nei giorni d'allenamento i 450 chilometri orari. Il motore di Ferrarin è mancato a cinquecento metri circa dal traguardo di partenza.

I risultati della prova di Venezia dimostrano, insegnano — e bisognerà tenerne conto per l'avvenire — che un anno di preparazione non è sufficiente a permettere esperienze e costruzione di apparecchi e motori per tali prove.

All'indomani della vittoria italiana di Norfolk dove gli inglesi non vollero partecipare perchè riconobbero insufficiente la loro preparazione a competere con i loro apparecchi ai «Macchi 39» italiani, i costruttori degli apparecchi e dei motori vittoriosi presentarono i nuovi progetti per gli apparecchi e per i motori che avrebbero dovuto difendere i colori italiani alla nuova competizione.

Questi progetti vennero accettati sia perchè rivelavano la certezza sulla realizzazione costruttiva di un tipo di idro da corsa che avrebbe potuto superare la velocità sviluppata a Norfolk dal «Macchi 39», sia perchè era giusto, logico e tecnicamente consigliabile che alle due case italiane, che già avevano avviato studi ed esperienze, spettasse l'onore e l'onere di partecipare alla nuova competizione.

E' bene considerare un fatto di grande importanza che ai più sfugge se non si giustifica. Non è a credere che la progettazione, gli studi, le esperienze, la costruzione di apparecchi e motori destinati alla disputa della *Coppa Schneider*, rivelatrice di nuove possibilità di realizzazione costruttiva e a volte anche destinata a creare nuovi orientamenti nei confronti della tecnica costruttiva, siano facili ad attuarsi e ad attuarsi in breve tempo.

Le teorie costruttive per questi mezzi aerei si differenziano fondamentalmente da quelle normali applicate per la progettazione e la costruzione dei normali mezzi aerei.

Si tratta di teorie e di studi che impongono nel loro insieme e fanno risultare elementi nuovi di perfezione nei confronti più complessi e più vari della costruzione aviatoria.

Detto questo si può ripetere che un anno di preparazione e di studi non può essere sufficiente a superare le molte difficoltà che si presentano ai costruttori di apparecchi e di motori. Ma si deve onestamente aggiungere che fino alla disputa della gara non si sapeva esattamente nulla sulla velocità probabile degli apparecchi inglesi.

Si sapeva, invece, da parte italiana che i nostri apparecchi potevano raggiungere una velocità superiore a quella ottenuta nella competizione di Norfolk e d'altro canto bisognava ad ogni costo difendere nel nostro cielo il trofeo riconquistato dopo fatiche di studi e di preparazione.

WEBSTER

La vittoria inglese ha rivelato una perfezione tecnica superiore. Questo fatto però non deve avvilirci, questo fatto non deve dare luogo alle vociferazioni o ai disfattismi.

In materia di progresso aeronautico chi vince apre una via che sarà perfezionata e superata da un altro, più tardi. A Norfolk abbiamo vinto, dopo due anni di preparazione, sulla formidabile preparazione americana; a Venezia hanno vinto gli inglesi dopo due anni di preparazione.

Chi fa del disfattismo aeronautico o è un incosciente o non ha elementi sufficienti per considerare la situazione con occhio obbiettivo. La vittoria inglese deve additarci la nuova via e deve consigliarci a perseverare nello sforzo, deve incoraggiarci per la nuova preparazione.

La sconfitta di Venezia non distrugge i successi fino a ieri conquistati dalla Aeronautica italiana; tutto al più mette uno spazio bianco su un foglio colmo di segni di vittoria. Ebbene: è proprio da questa sconfitta che la genialità italiana dovrà rivelarsi per la prossima prova.

Apparecchi e motori inglesi hanno rivelato una perfezione tecnicamente che potrà dare nuovi sviluppi nel campo costruttivo.

L'Italia, checchè si brontoli e si vociferi, ha i suoi tecnici e i suoi costruttori nel campo dei motori e degli apparecchi. Bisognerà fin d'ora prepararsi per la nuova prova. Prepararsi per superarla, per vincere, per riconquistare all'Italia un trofeo che porta i segni delle sue alate conquiste tra quelli delle altre Nazioni.

L'Aeronautica italiana, che la volontà di Mussolini ha risollevato e portato in efficienza per la sua forza aerea di guerra, rivelatasi anche recentemente sui campi del Veneto e del Friuli, non può dimenticare nè le proprie conquiste nè i propri insuccessi di Venezia. Stimolerà anzi i progettisti, tecnici e costruttori italiani a perfezionarsi, a raggiungere quelle mete che il Duce ha sempre vaticinato per l'aeronautica italiana, anche nei momenti in cui le sue ali tarpate marcivano nei ricoveri bui, desolati e tristi, anche nei momenti in cui lo spirito aviatorio dei suoi alati conquistatori giaceva nel buio dello smarrimento, della incertezza.

L'ala italiana ha la sua forza tra centina e centina, fra filo e filo, fra ala ed ala, tra motore e motore.

Da questo groviglio alato la vittoria sorgerà a riconfermare le possibilità realizzatrici della stirpe italiana.

NINO CARLASSARE

Balbo si complimenta con i piloti inglesi

VENEZIA, 26. — Appena terminate le prove della Coppa Schneider, S. E. Balbo, accompagnato dal Capo di Gabinetto colonnello Pellegrini e dal suo segretario militare tenente colonnello Todeschini, si è recato allo idroscalo di Sant'Andrea ove sono ricoverati gli apparecchi della squadra inglese per complimentarsi con i vincitori.

Egli si è incontrato col sottosegretario del Ministero dell'Aria inglese Sir Filippo Sassoon al quale ha avuto così modo di esprimere il proprio compiacimento.

Il Sottosegretario inglese ringraziando il rappresentante dell'aviazione italiana per il gesto cavalleresco si è detto addoloratissimo insieme con gli aviatori inglesi per la «guigne» che ha perseguitato i valorosi piloti italiani.

Il Ministro inglese per l'Aeronautica loda l'abilità e lo spirito sportivo degli italiani

LONDRA, 27.

Al vice maresciallo dell'aeronautica che comanda la squadra britannica a Venezia, il Ministro per l'areonautica ha inviato il seguente telegramma: «*Felicissimo apprendere i risultati favorevoli della gara di oggi con i nostri amici italiani la affabilità e lo spirito sportivo dei quali sono stati abbondantemente provati nella corsa precedente. Favorite recare al capitano Webster ed a tutti le mie congratulazioni più cordiali per la magnifica vittoria*».

Il risultato della Coppa Schneider ha avuto grande eco nella stampa londinese e parecchi giornali sono usciti in edizioni speciali commentando entusiasticamente i risultati della gara.

Si rileva soprattutto il contrasto, tra la vittoria francese del 1913 alla gara stessa che avvenne alla velocità media oraria di 40 miglia. La velocità è cresciuta progressivamente e in 14 anni si è guadagnato moltissimo tanto da giungere alla velocità raggiunta oggi dal capitano Webster.

Il Primo Ministro Baldwin ha espresso la sua grande soddisfazione per la vittoria britannica alla Coppa Schneider.

Williams vuol battere il "record„ di Webster

MILANO, 27. — Il *Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York che il tenente Williams nell'apprendere che gli inglesi hanno vinto la *Coppa Schneider*, ha dichiarato che il suo idrovolante è per lo meno veloce quanto i *supermarine* britannici e che prossimamente quindi tenterà di battere il *record* stabilito a Venezia.

La stampa inglese esalta il coraggio italiano

LONDRA, 27.

I giornali, nelle note di commento alla gara per la Coppa Schneider mentre esprimono il loro compiacimento per la vittoria di Webster, mettono in rilievo che gli aviatori britannici avevano formidabili avversari.

Il *Daily Mail* scrive che gli aviatori italiani godono di un'alta reputazione per il loro coraggio e la loro audacia ed hanno lottato con uno spirito degno della loro Nazione.

Vari giornali, facendo rilevare che tutti i «records» di velocità sono stati battuti, osservano che la gara svoltasi a Venezia segna un grande progresso nella storia dell'aviazione.

Il giogo serbo in Macedonia
Colloqui serbo-bulgari

SOFIA, 27.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

Alle 11 antimeridiane il Ministro di Jugoslavia a Sofia signor Nechitch, è stato ricevuto in udienza dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Durante l'udienza è stata trattata anche la questione dei disgraziati incidenti accaduti ultimamente dalle due parti della frontiera bulgaro-jugoslava: l'attentato contro la ferrovia presso Ghevgheli in territorio jugoslavo e l'attacco armato commesso alcuni giorni prima da una banda di emigranti bulgari provenienti dalla Jugoslavia contro il villaggio di Gortobevo, in territorio bulgaro. Durante il colloquio è stata anche considerata la questione dell'arresto degli studenti macedoni che hanno formato ultimamente oggetto di discussione nella stampa dei due paesi. A questo riguardo il Ministro Nechitch ha dichiarato al Presidente del Consiglio bulgaro signor Liaptcheff che tali studenti macedoni sono stati arrestati dalle autorità jugoslave non perchè erano in possesso di libri e di giornali bulgari ma per essere stati in corrispondenza con organizzazioni illegali e che perseguono una attività illegale. Il Ministro jugoslavo ha concluso dichiarando che gli studenti macedoni arrestati sono a disposizione della giustizia la quale esprimerà una decisione imparziale ma conforme alle leggi.

Il nuovo orientamento delle scuole professionali

in un discorso del ministro Belluzzo a Iesi

IESI, 26. — Nella città di Iesi, si è inaugurata alla presenza del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, la Scuola industriale intitolata a «Benito Mussolini».

Accolto da calorose manifestazioni di omaggio, il Ministro, dopo aver ricevuto in Municipio la cittadinanza onoraria, ha visitato accuratamente la scuola, ammirandone i moderni impianti e l'organizzazione perfetta e, dopo brevi parole di saluto dell'on. Galeazzi, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Parla il Ministro

L'on. Belluzzo ha così iniziato: Vi voglio fare un discorso «sui generis», tralasciando di magnificare la vostra Scuola e l'avvenire che le è riservato perchè la vostra Scuola porta un nome che è una promessa di successo continuo e sempre crescente. Vi voglio parlare della istruzione professionale in genere perchè penso che le scuole professionali devono rappresentare la base solida, larga della nuova economia fascista.

Credo di avere in materia qualche competenza perchè ho incominciato la mia carriera di ingegnere insegnando, oltre che al Politecnico di Milano, nelle scuole professionali.

Il Ministro, dopo aver accennato alla propria esperienza personale fatta presso la Scuola Tecnica «Barnaba Oriani» di Milano e presso la Scuola Professionale istituita dalla Umanitaria nella stessa città si domanda: Qual'è lo stato attuale dell'istruzione professionale italiana? Esistono delle Scuole Professionali inferiori di avviamento, di tirocinio, delle scuole inferiori di Commercio, e esistono Scuole Medie, Industriali, Agrarie e Commerciali, degli Istituti superiori commerciali ed agrari, e delle Scuole di ingegneria.

Le scuole professionali e loro caratteristiche

Nell'istruzione professionale inferiore c'è ancora un po' di confusionismo perchè vi sono i cosidetti corsi complementari che dipendono dal Ministero dell'istruzione e che vorrebbero dare agli allievi che li frequentano delle nozioni pratiche; vi sono i corsi che dipendono dal mio ministero, corsi di avviamento i quali hanno lo scopo fondamentale di dare ai giovani questa istruzione pratica per creare nella prima fase, con le scuole inferiori degli ottimi operai, con le scuole medie degli ottimi capi, con le scuole superiori dei valorosi capitani per l'agricoltura, per il commercio e per l'industria. Queste scuole professionali hanno tutte una loro fisionomia, non hanno un comune denominatore tanto vero che la maggior parte di queste scuole è sorta per dei bisogni che si sono manifestati in plaghe industriali, in plaghe agricole dove il commercio ha maggiore attività. E queste scuole sono sorte per iniziativa di enti o per iniziativa di privati. Sono numerosissime le scuole professionali, industriali, commerciali ed agrarie che portano i nomi di coloro che le hanno fondate, di coloro che hanno dedicato a queste scuole una parte cospicua delle loro sostanze perchè nella pratica continua di tutti i giorni, di tutte le ore, avevano constatato che la scuola ufficiale non poteva, non era in grado di dare all'industria, al commercio ed all'agricoltura gli uomini che sono necessari perchè l'industria, il commercio e l'agricoltura si sviluppino come devono essere sviluppati. Sono scuole che hanno delle caratteristiche diverse da regione a regione.

E si spiega. La scuola industriale del Biellese è volta all'istruzione specialmente nell'industria della lana, la scuola industriale di Brescia è volta specialmente allo studio della metallurgia, la scuola industriale di Iglesias è volta specialmente allo studio ed alla applicazione dell'industria mineraria, la scuola di Como per la seta, e così via. Ogni scuola industriale come ogni scuola agraria ha la sua caratteristica ed il suo insegnamento che si addice all'economia locale. L'agricoltura della valle padana non è l'agricoltura della Sardegna e della Sicilia, l'agricoltura del Piemonte non è quella del Veneto, della Toscana, dell'Agro Romano. Ogni scuola agraria ha la sua specializzazione e attorno a queste scuole sono sorte altre istituzioni che le integrano, che servono al progresso dell'industria e della agricoltura e che nello stesso tempo servono alla istruzione pratica dei giovani. Queste scuole professionali devono avere insegnamenti fatti con criteri professionali. Vi sono delle materie che possono essere insegnate in qualunque scuola, in qualunque provincia del Regno; il latino che si insegna a Milano è il latino che si insegna a Palermo e a Sassari, il greco, altrettanto, la fisica pure. Ma io incomincio a dire che la storia che si insegna nelle scuole classiche a carattere scientifico deve essere diversa dalla storia che si insegna nelle scuole professionali perchè la storia per le scuole professionali non è più una successione di regni, di guerre e di battaglie, ma è la storia della cagione di questa successione di regni, di guerre e di battaglie, che si deve sempre trovare nelle condizioni economiche. E' sempre l'economia quella che ha fatto nascere le guerre ed è questa storia della economia dei popoli che deve essere insegnata. La geografia che si insegna nelle scuole professionali non è quella che si insegna nelle scuole classiche, perchè questa geografia deve essere volta ad indicare le località ove si trovano le materie prime per l'industria e l'agricoltura, dove possano avere libertà di vendita i prodotti dell'industria e dell'agricoltura e non parlo poi delle materie speciali che riguardano i diversi insegnamenti, le diverse industrie, i commerci e l'agricoltura. Anche le scuole superiori hanno una loro specialità che varia da regione a regione in relazione ai bisogni; mentre le scuole professionali medie o inferiori guardano alle esigenze economiche della provincia, le scuole superiori devono avere di mira quelle della regione avendo sempre presenti le necessità generali dell'Italia. Guai se queste scuole professionali superiori dovessero diventare delle università; sarebbe la loro morte!

Autonomia

Io penso pertanto che queste scuole, per mantenere il loro carattere, devono avere la più grande autonomia, devono essere guidate da persone che vivano sul posto, che conoscano la economia locale, che conoscano i bisogni e le necessità di questa economia, devono essere autonome per permettere di chiamare all'insegnamento uomini precari i quali sappiano «insegnare» ai giovani perchè, come ho detto prima, insegnare ai giovani è molto più difficile che insegnare a gente più matura.

Quale è il programma che io vorrei poter svolgere per le scuole professionali? Io ve l'ho già indicato. Renderle autonome il più possibile affidando le scuole inferiori, con opportune norme, all'istituzione del dopo lavoro, integrala convenientemente, affidare le scuole medie e superiori ai consigli provinciali della economia i quali saranno composti dagli uomini più preclari di ogni provincia, dagli uomini che vivendo continuamente a contatto con l'industria, il commercio e l'agricoltura, soli ne conoscono i veri e fondamentali bisogni. Al centro pochi ispettori cui sia affidato il compito di sorvegliare il funzionario didattico, tecnico ed amministrativo di queste scuole.

Le scuole autonome hanno sempre dato ottimi risultati, per le ragioni che ho detto, e sono scuole che hanno sempre preparato i migliori uomini per l'agricoltura, per l'industria e il commercio, sono quelle che preparano i nuovi capitani, i nuovi gregari per l'Economia Nazionale Fascista. Perchè intendiamoci, l'economia sta al vertice della piramide della attività di una Nazione. Per innalzare il vertice di questa piramide bisogna allargarne le basi, bisogna quindi che l'Istruzione professionale sia molto diffusa e bisogna, oso dire, fin dalle scuole elementari insegnare ai giovani quello che fa il paese nel quale sono nati; quello che può fare, quello che potrà fare, onde creare in questi giovani quando la loro mente è pura, quando ancora si può segnare nel loro cervello dei solchi incancellabili la coscienza del produttore italiano. (Applausi).

In tutte le scuole, a cominciare dalle elementari, bisogna cooperare a creare questa coscienza, a creare nei futuri cittadini italiani l'orgoglio della loro razza; per quello che la razza ha fatto, per quello che sa fare e per quello che può fare.

Ha detto il nostro Duce meravigliosamente in un discorso rimasto celebre: «I filosofi risolvono dieci problemi sulla carta, ma sono incapaci di risolverne uno nella realtà della vita».

Con queste parole del Duce e con i migliori auguri, nel nome augusto della Maestà del Re, dichiaro inaugurata la vostra Scuola Professionale.

L'improvvisazione del Ministro, seguita con la più viva attenzione dallo uditorio, è stata alla fine accolta da entusiastiche manifestazioni di plauso.

La premiazione degli allievi

Il Ministro ha proceduto quindi alla premiazione degli allievi che maggiormente si sono distinti nel passato anno scolastico.

Terminata la cerimonia, l'on. Belluzzo e le Autorità, da apposito palco di onore, hanno assistito allo sfilamento delle Organizzazioni Sindacali; in seguito, recatosi alla residenza comunale, l'onorevole Belluzzo ha consegnato l'onorificenza della «Stella al Merito del Lavoro» a cinque benemeriti operai delle più importanti fabbriche di Iesi, ed inoltre la medaglia di benemerenza per l'Istruzione pubblica al Podestà comm. Montagna e quella al Valor Civile al prof. Giorgi.

Nel pomeriggio, l'on. Belluzzo ha visitato i principali opifici della città e la Sezione Dopolavoro delle Opere Pie Femminili, intervenendo alla sera, dopo un pranzo offerto dal Fascio locale in una sala del Circolo cittadino, alla serata di gala al Teatro Pergolesi. Il Ministro è quindi ripartito [illegible], alla volta di Roma.

Lo "Stato Corporativo Italiano,,

in una Conferenza del prof. Lojacono

NAPOLI, 26. — Nel gran salone del Teatro Ideal al Vomero, ad iniziativa del Circolo Pro Cultura Fascista «Teodoro Capocci» il prof. Luigi Lojacono — Segretario generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti — ha tenuto una conferenza sul tema: «Lo Stato Corporativo Italiano».

L'oratore, dopo un rapido esame di ciò che era lo Stato italiano prima che il Fascismo lo avesse raccolto boccheggiante e sfinito, ha detto delle origini prime delle idealità che infiammarono i petti di quei pochi che, con a capo Benito Mussolini, iniziarono in Italia quell'eroico movimento che doveva culminare nella Rivoluzione dell'ottobre 1922.

Afferma l'oratore che sin d'allora la cosidetta «questione sociale» si presentò per il Fascismo come problema di produzione e non distribuzione, come il socialismo aveva fatto intendere alle masse semplici ed ignare in trent'anni di bestiale propaganda materialistica, per accendere il sacro fuoco della lotta di classe attraverso la quale si era immiserita e si stava sfasciando l'Italia.

Posta in questi termini la questione sociale, il Fascismo ha affermato subito che un problema di produzione quale esso è, non si risolve che con l'armonico concorde sforzo dei suoi fattori e cioè: capitale, intelligenza e lavoro. Con questo linguaggio nuovo, il Fascismo si è presentato ai lavoratori per pretendere da essi l'adempimento dei loro doveri; per garentire ad essi il rispetto dei loro diritti. Su questi piloni fondamentali il Fascismo, divenuto regime, ha gettato le basi di quello Stato Corporativo che costituisce il più grande esperimento sociale che la storia conosca e ai cui sviluppi guarda oggi con interesse tutto il mondo.

Il prof. Lojacono così conclude applauditissimo:

«Dalla riforma fascista risulta una nuova interpretazione dello Stato, il quale si concreta in una potenza integrativa delle supreme utilità sociali. Con ciò lo Stato restaura le basi e le funzioni della propria autorità, collocandole sulla potenza dell'istinto associativo e, senza nulla abdicare della propria dignità, si umanizza facendosi partecipe del quotidiano travaglio della vita del lavoro.

La nuova legge dello Stato Fascista, che non è un immobile e freddo documento di un dogma astratto, ma una grande legge morale che solo il genio di Benito Mussolini poteva dettare agli italiani e al mondo, colloca tutti i produttori su uno stesso piano di diritti, di funzioni e di doveri e li rende partecipi della vita, delle ansie, delle fortune della Nazione.

Sono state gettate — con la Carta del Lavoro — le basi di un ordine nuovo; di uno Stato veramente unitario; unitario nelle leggi che lo presiedono, lo potenziano e lo affermano; unitario nella coscienza dei suoi cittadini; unitario nel sentimento e nel vincolo della solidarietà nazionale; unitario nella disciplina dei suoi ordini e nell'ordine del suo lavoro.

Dopo la Carta liberale inglese, dopo i diritti dell'uomo proclamati dalla Rivoluzione francese, il Fascismo crea in forma concreta un nuovo tipo di civiltà, — tipo squisitamente italiano. Ancora una volta Roma immortale — caput mundi — detta le sue leggi al mondo, ancora una volta il diritto parte da Roma.

Per virtù eroica del Fascismo oggi, il popolo italiano, libero da ogni contemplazione straniera, raccolto nelle opere feconde del lavoro e della pace, di una pace forte, fatta di dignità e di fierezza e non di rinunzie e di ibridi compromessi, ha rialzato il capo e in nome della Patria e del suo nuovo diritto, attende alle sue fatiche e combatte la grande battaglia per la civiltà di oggi e la potenza di domani».

Dirigenti dell'Opera Balilla

a convegno a Firenze

FIRENZE, 27. — Ieri al Palazzo di parte Guelfa l'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha adunato i rappresentanti dei Comitati Provinciali dell'Opera stessa di Firenze, Arezzo, Grosseto, Massa Carrara, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Portoferraio e Siena.

Dopo un esame delle varie situazioni locali che, secondo le notizie riferite dai presidenti provinciali, si presentano assai soddisfacenti, sono stati discussi i principali e più urgenti problemi della preparazione giovanile fascista quali le case dei Balilla, l'inquadramento delle legioni, l'addestramento ginnico sportivo e le diverse opere assistenziali.

L'on. Ricci al termine del convegno ha riassunti i varii argomenti trattati dando alla fine direttive efficaci circa il funzionamento e lo sviluppo delle organizzazioni provinciali in generale e specialmente della Toscana.

Ai lavori hanno anche partecipato il marchese Ridolfi Segretario della Federazione fiorentina, il Console generale Villoresi, i Consoli Luna e Balbi, e il prof. Ferrante, direttore dell'Ufficio centrale ginnico sportivo dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Congresso delle stazioni di cura ad Abbazia

ABBAZIA, 27. — Si è inaugurato ieri il sesto Congresso nazionale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo posto sotto l'alto patronato del Capo del Governo.

Al Congresso prendono parte 320 delegati.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il prefetto di Fiume, il vice prefetto di Pola e numerose autorità civili e politiche della provincia e della regione giuliana.

Dopo un caloroso saluto rivolto ai congressisti dal Commissario per il Comune il Congresso ha iniziato i lavori con la lettura dello statuto proposto per il Consorzio nazionale comprendente le varie stazioni. E' seguita una viva discussione alla quale hanno partecipato moltissimi congressisti. Gli intervenuti hanno appreso con particolare soddisfazione la notizia che detto Consorzio nazionale verrà sollecitamente retto in ente morale.

Sono state svolte in seguito interessantissime relazioni tra le quali sono da notare quelle del presidente del Congresso comm. Rebucci, del prof. Arrigo Solmi, dell'avv. Faruffini, del prof. Garbenghi e dell'avv. Monti i quali hanno esaminato vitali problemi delle stazioni di cura.

Le alluvioni in Alto Adige e in Valtellina

Le vittime del disastro di Fortezza sono sedici

BOLZANO, 27. — Sul disastro ferroviario nei pressi di Fortezza, al chilometro 201, si hanno impressionanti particolari.

Le vittime identificate

Anzitutto è accertato che le vittime sono 16 ed eccone il tragico elenco: l'ing. Castrucci, dirigente la squadra degli operai periti; il capostazione di Fortezza, Vittorio Bessi, il fuochista Simonatti, il manovale Eugenio Lavagnoli, i cantonieri Zoppi, Montili, Scovoti, Valli, Pessini, Bettegazzorri, Pittaluga, Vantini, Pagliarelli, Mafiei e Beregazzi; più un'altro operaio di cui non si conoscono ancora le generalità.

Gli unici superstiti del disastro sono il macchinista Italo Saffi e un operaio, che portarono a Bolzano la prima notizia della sciagura.

Alle vittime sopra elencate si debbono aggiungere la moglie e la figlia del casellante Tomassini Giulio. Il casellante stesso con una sua bambina lattante, riuscì a salvarsi perchè si trovava fuori della casa cantoniera nel momento in cui questa fu travolta dalla furia delle acque.

Sembra che il convoglio precipitato nell'Isarco sia arrivato nel posto pericolante senza che il macchinista se ne sia accorto, nella certezza di essere ancora lontano dal punto dove poi avvenne il sinistro. L'argine sul quale stava il treno sotto il peso del convoglio rovinò completamente per un lungo tratto. Treno ed argine si inabissarono insieme nell'acqua. Il treno era stato fatto partire per ordine del capostazione di Fortezza, che poi trovò la morte nel disastro, carico di operai e di materiale per riparare l'argine stesso del cui guasto era giunta notizia.

La linea ferroviaria è interrotta per un tratto di 200 metri; la strada provinciale è interrotta per 800 metri.

Fervono i lavori per il ricupero dei cadaveri. Finora presso Bressanone sono stati ricuperati solamente i cadaveri dell'ing. Castrucci e di quattro operai. Un particolare impressionante: il corpo del Castrucci è stato rinvenuto completamente nudo, coi soli polsini e il colletto. La testa era orribilmente fracassata.

I lavori per la riattivazione della linea

Continuano a recarsi sul luogo del disastro treni di soccorso con forti distaccamenti di militi, carabinieri, alpini, ferrovieri, operai con materiale sanitario e medici. Nella mattinata di ieri si sono pure recati sul posto il vice prefetto Amigoni ed il questore Conti. Vengono segnalati magnifici atti di valore da parte della truppa. Anche la Milizia fascista è stata meravigliosa per coraggio e abnegazione.

Si lavora intanto febbrilmente alla riattivazione della linea che si presume potrà funzionare soltanto mediante trasbordo fra un paio di giorni.

La macchina e il bagagliaio del treno precipitato nel fiume in piena sono completamente sommersi.

Gli allagamenti a Bressanone

Anche dalle vallate continuano a pervenire notizie di franamenti di argini per lo straripamento dei fiumi Adige, Isarco e Passiria.

Da Bressanone giunge notizia che la parte bassa della città è tutta allagata. Presso Fleres il fiume ha straripato allagando in quattro punti la strada del passo di Giovo. Il ponte consorziale di Fleres ed il muro di sostegno sono stati completamente asportati dalle acque. Pure la costruenda caserma delle guardie di Finanza è stata rasa al suolo.

La strada del Brennero interrotta

Anche Chiusa di Bressanone è completamente allagata e così la strada nazionale del Brennero.

Notizie simili giungono anche da Merano. E' interrotta la strada del Passiria: gli argini sono stati asportati. Anche il fiume Adige ha intaccato gli argini presso Gargazzone. L'argine pericolante sotto la linea ferroviaria venne riparato all'ultimo momento dal Genio Civile che inviò sul posto squadre di operai con ingegneri.

Anche la strada dello Stelvio è interrotta. Il Ponte Alto è stato asportato. Il torrente Mareita ha straripato presso Vipiteno inondando il campo militare. Dovunque sono stati disposti servizi di guardia.

L'Adige, cresciuto di 90 centimetri, ora è entrato in periodo di decrescenza. La popolazione della vallata dell'Isarco monta ovunque servizio di guardia alle acque.

Un nubifragio in Val Sarentino

All'ultima ora giungono notizie di altri ingentissimi danni nei paesi di San Martino di Passiria, Trafoi, Solda, Gomagoi, Prato di Venosta e nella cosiddetta zona bilingue sotto Bolzano. Anche nella zona di Bolzano grandi estensioni di frutteti vennero danneggiate dal maltempo. In Val Sarentino sembra essersi abbattuto un nubifragio.

Un'enorme massa di terra è stata fatta crollare dall'acqua presso Moso di Passiria dove venne completamente asportata una intera segheria con un grande deposito di legname e con due ponti. Trovasi in grave pericolo una casa detta Sandhof. Presso Salthaus, le acque hanno asportato un muro e buona parte della strada ostruendo completamente il passaggio. La valle Passiria si trova completamente tagliata da Merano.

Situazione migliorata a Sondrio

SONDRIO, 27. — Per la notevole decrescenza delle acque del Mallero la situazione è migliorata, ma il pericolo dell'allagamento di Sondrio non è però ancora scongiurato.

Il Mallero continua a corrodere il sottosuolo nella larghissima falla aperta e a poco a poco determina il crollo di altri edifici sull'argine sinistro fra Ponte Vecchio e Ponte Nuovo.

Tutte le case nella zona tra via Ferrari e via Beccaria sono state sgombrate mentre l'acqua comincia ad invadere il cortile adiacente alla Prefettura.

La linea ferroviaria è sempre interrotta fino a Cosio Trana; anche la strada provinciale è rotta in più punti.

Gravissimi danni si lamentano in Valle Malenco che è rimasta isolata a causa della rottura della strada in vari punti. Nella frazione Valasini, in quel di Chiesa sono crollate sette case. Fortunatamente non vi sono vittime ma è perito molto bestiame. Il totale delle vittime finora accertate in Valtellina è di una diecina.

L'on. Suardo tra i danneggiati dell'alluvione

In seguito alle notizie dei gravi danni prodotti dalle alluvioni in Valtellina, per disposizione del Capo del Governo, l'on. Suardo, sottosegretario per la Presidenza ed Interni, è partito per visitare le regioni colpite e presiedere all'opera di soccorso.

Una donna vittima della piena del Parma

PARMA, 27. — In seguito ai forti temporali sull'Appennino, il torrente Parma si è notevolmente ingrossato. Tre ciclisti, due uomini ed una donna che provenivano da Traversetolo e che nei pressi di Vigatto traversavano a piedi il greto del fiume, sono stati investiti dalla furia delle acque. I due uomini, Bonfiglio Colla e Severino Pelegatti, hanno potuto essere tratti in salvo mentre la donna, certa Pasqualina Boschi, di anni 31, è annegata.

La piena del Reno

BREGENZ, 27.

Il Governo del Lichtenstein ha chiesto d'urgenza soccorsi al Governo provvisorio del Vorarlberg per la popolazione di Ruggel minacciata dalla piena del Reno. Malgrado tutti gli sforzi fatti per trattenere le acque, il fiume ha rotto gli argini presso Gambrin invadendo la pianura della zona di Ruggel. Gli abitanti si sono rifugiati sui tetti delle case. Settanta uomini di un battaglione delle truppe alpine sono stati inviati sul posto per soccorso. Il lago di Costanza ha raggiunto l'altezza di m. 4.98. Nel corso di 24 ore il livello dell'acqua è aumentato di quasi mezzo metro, fatto questo straordinario data la stagione.

Allagamenti in Savoia

CHAMBERY, 27.

Il livello del lago Bourget, in seguito alle pioggie di questi giorni, si è elevato considerevolmente e l'acqua ha invaso la zona di parecchi comuni rivieraschi tra cui Aix les Bains dove l'acqua in alcuni punti è alta un metro.

Il misterioso assassinio di un giovane

e una grave denuncia contro il patrigno

TORINO, 27. — In questi giorni, dietro denunzia pervenuta alla Procura del Re, e dopo indagini dei Carabinieri, sarebbe stato scoperto un fosco delitto, rimasto avvolto nel mistero per ben sette anni.

Sullo stradale di La Loggia, Comune vicino a Moncalieri, nel 1920, venne assassinato il giovane Luigi Gola; egli veniva trovato agonizzante sullo stradale da alcuni operai. Trasportato all'ospedale di Moncalieri, vi moriva senza che avesse potuto dare alcun cenno sui suoi assassini.

Il giorno dopo la sua morte il cadavere venne riconosciuto dalla sua amante, tale Borgnino, la quale dichiarava che il Gola si era recato a La Loggia per concludere un contratto e che aveva portato con sè 40 mila lire.

Ora una denuncia pervenuta alla Procura del Re ha aperto la via a nuove indagini che hanno portato all'arresto di tre persone. Dalle indagini, infatti, si è potuto appurare che la madre del Gola era andata sposa, dopo la morte del marito, ad un macellaio: tale Giuseppe Corte, uomo dipinto a colori foschi, di carattere autoritario e violento.

Tra il Corte ed il figlio della Gola, il Luigi, si accese tale un aspro dissenso da spingere il figliastro fuori di casa.

La denuncia pervenuta alla Procura, precisava che il Corte avrebbe spinto dei sicarii ad uccidere il Gola per potere venire in possesso delle sostanze della Gola alla morte di questa. Infatti, non molto tempo dopo la morte del Luigi, moriva anche la madre di questi ed il Corte, trascorsi tre mesi passava ad altre nozze. Allora si comprava un villino ed andava ad abitare in provincia.

Non si conoscono tutti i nomi dei sicarii che avrebbero — sempre secondo la denuncia — mandato ad esecuzione il diabolico piano del Corte. Ma pare che tra essi debba trovarsi addirittura un cugino del Gola, certo Briora che è stato arrestato ed arrestata venne anche l'amante del Gola stesso, la Borgnino, che non dovrebbe essere estranea a questa faccenda.

Il Corte ha negato recisamente l'accusa. Il Briora ha addirittura lanciato orribili accuse contro la madre del Gola, dicendo che era essa che non voleva vedere il figlio e che già si era augurata morisse in guerra, tanto che avrebbe mandato anche una lettera anonima alle autorità militari per fare rimanere il figlio sotto le armi!

Se non che, tale accusa non trova conferma in alcun fatto, per cui il Briora è stato trattenuto.

Una implacabile accusatrice del Corte è la sorella della vittima, Carolina Gola, la quale ha mosso contro il padrigno altre gravissime accuse e tra le altre quella di avere tentato di sedurla giovanetta, obbligandola a fuggire di casa.

IN MARGINE

Storture

In rapporto alla vecchia (e tuttora insoluta) questione dello stile fascista, Arnaldo Mussolini rileva nell'editoriale del Popolo d'Italia *due storture, le quali dimostrano con nuovi elementi di fatto come — a proposito dello stesso stile — sarebbe certamente opportuno chiacchierare meno e agire di più. Con serietà.*

Circa la prima, dopo avere messo in rilievo che la stampa ha abbandonato per deficienza di materia, più che per spontanea volontà, la vita e i miracoli del mondo parlamentare, e si è abbarbicata tenacemente ai processi, ai fattacci, ai disastri, ai suicidi, ai complotti, alla malavita, ecc. ecc. — il che non è giusto, non è logico, non è coerente, non è in armonia coi tempi in cui viviamo — Arnaldo Mussolini scrive:

«Non siamo degli ipercritici, non siamo degli insoddisfatti, dei sognatori, dei seccatori, che amano trovare, per amor della tesi, in fallo il prossimo. No. Si tratta di contribuire a mezzo della stampa a correggere alcune storture create dalle abitudini più che dalla tradizione, dal cattivo gusto più che dalla chiara bella affettività e sensibilità del popolo italiano».

Quindi osserva come un comunicato che riguarda l'attività dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, comunicato che avrebbe meritato l'onore di un titolo su sette colonne, perchè dimostra con cifre formidabili lo sforzo del Regime per la salute dei figli d'Italia, sia invece passato sotto silenzio fra le notizie varie. Il comunicato in parola è il seguente:

«L'attività dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, così risulta dal primo gennaio al 30 giugno u. s.:

Numero delle istituzioni sovvenzionate 233; sovvenzioni a istituti aventi per fine la protezione per la maternità e l'infanzia L. 3.391.000; somme impegnate per colonie estive L. 6.509.795.

Numero delle colonie sussidiate 382, numero dei bambini inviati alle colonie marine, montane e campestri e ai campi solari in Italia 300,000 circa; numero degli istituti ispezionati, di cui 38 trovati ottimi, 92 buoni, 46 discreti, 81 mediocri, 32 cattivi, 18 pessimi: totale 367.

Ricoveri e assistenze dirette (lattanti 36, predisposti 191, orfani abbandonati 780, anormali 83, sussidi a famiglie 134) 1264.

Abbonati al Bollettino 1024; cessioni gratuite del Bollettino per cambi 184; corsi di puericultura istituiti per medici 12, con 420 iscritti; per levatrici 12, con 380 iscritte; per medici condotti (accelerati) 18, con le iscrizioni tuttora aperte. Cattedre ambulanti di puericultura 6; consultori per cattedre ambulanti nel Lazio 20, in provincia di Avellino».

Arnaldo Mussolini così commenta:

«Tutta questa è l'azione benefica che l'Opera Nazionale della maternità e dell'infanzia ha svolto in un solo semestre. Se l'azione avvenire sarà in relazione all'esordio, possiamo con orgoglio affermare che la generazione di domani crescerà, si educherà, e si preparerà con orizzonti spirituali più vasti e con muscoli più saldi. E' una bonifica umana che si compie in silenzio, ma che gli italiani non debbono e non possono ignorare, e che la stampa deve mettere in conveniente risalto».

Come si vede, l'argomento della stampa è ripreso in pieno. Ancora una volta. Si dirà: ma la stampa è fascista; che cosa, dunque, si vuole?... Già. Oggi tutti i giornali sono fascisti. O, almeno, fascistizzati. Il guaio è che i giornalisti fascisti sono ancora pochini. E che la mentalità dei troppi inseriti — e, si può aggiungere, comodamente inseriti — è, purtroppo, quella che è, e che tutti conosciamo. Ma, lo abbiamo già detto ieri, sono, queste, malinconiche constatazioni... Passiamo oltre.

In quanto alla seconda stortura, Arnaldo Mussolini dice:

«La nostra attività, e specialmente quella dei gerarchi e dei responsabili della politica spicciola e grande, è insidiata, sminuita, manomessa dagli insufficienti, da coloro che non sono mai in equilibrio, che non ristanno dalle querimonie e giudicano il mondo attraverso gli interessi soggettivi.

Da cinque anni, non si fa che sfumare le macerie del vecchio mondo; mentre si innalzano i muri maestri del nuovo edificio. Sanare i bilanci, liquidare pendenze, aggiornare gli organici, togliere le sperequazioni, equilibrare e smussare gli organismi, eliminare dalla circolazione gli inetti. Non è stata, e non è, una cosa semplice, facile e breve. Se a tutto questo lavoro si aggiunge la insofferenza, l'impazienza di coloro che vogliono arrivare, gli specialisti delle raccomandazioni, i seccatori sentimentali, i «granisti», dobbiamo onestamente concludere che non è giusto aggiungere fatica alla già molta fatica dei capi.

Due terzi del tempo utile al lavoro, debbono essere dedicati a cose nuove, con l'animo teso verso l'avvenire».

Conclusione? Questa:

E' ora di lasciare da parte per non averli sempre fra i piedi, gli scontenti e gli ipercritici, e di valorizzare seriamente i silenziosi, gli operanti, i tenaci, i fascisti senza incrinature e senza casi dubbi di coscienza. La nostra sensibilità deve essere fiera, la volontà di ferro, la serietà romana, il disinteresse assoluto. Noi siamo un po' vittime della leggenda del figliuolo prodigo e delle pecorelle smarrite. Ma dobbiamo rifarci. Il Fascismo non esiste che per le opere grandi. I gerarchi non vanno disturbati, come non si disturba il pilota dell'aeroplano in volo o il conduttore dell'aeroplano in volo o il conduttore del treno in corsa. Gli italiani hanno delle virtù fondamentali e molti difetti acquisiti. Bisogna perdere questi ultimi. L'impresa non sarà difficile se vi saranno una grande opera educativa fra le masse e un chiaro discernimento di meriti e di comandi da parte delle gerarchie».

Conclusione non nuova. D'accordo. Ma è bene ripeterla spesso. Verrà il giorno dei silenziosi, degli operanti, dei tenaci, dei fascisti senza incrinature e senza casi dubbi di coscienza. Fatalmente. Si tratta di storture. Ebbene, esse saranno raddrizzate.

L'errore

In contraddittorio con i tedeschi, i francesi discutono ancora sulle responsabilità della guerra. Il Tevere osserva:

«E' la democrazia che difende di fronte a Hindenburg e a Stresemann, le ragioni della sua esistenza. Guai se cadesse il mito della guerra fatta in nome del Diritto e della Giustizia contro la Barbarie e il Militarismo! Cadrebbe insieme tutto il faticoso impianto della pace democratica, e il Trattato di Versailles, fondato appunto su questa storicamente ridicola trovata del Diritto trionfante sulla Barbarie. La democrazia bugiarda rinnegherebbe se stessa se accettasse la revisione di quel mito. Già troppo ha ceduto; giacchè, se voleva condurre le cose secondo la sua intima logica, doveva celebrare quel famoso processo annunziato e garantito dal signor Lloyd George: Guglielmo, il Konprinz, Hindenburg, Ludendorff, Mackensen, Tirpiz ed altri delinquenti comuni alla sbarra! Avendo rinunciato a un così clamoroso processo, avendo anzi accettato Hindenburg capo di Stato, ahimè non le resta che difendere in memoria di quella solennissima cantonata; e il trattato di Versailles che traduce giuridicamente la cantonata.

Se la pace fosse stata stabilita su una formula come questa: «siamo vincitori, ergo così stabiliamo» nessun discorso di Tannenberg potrebbe turbare i sonni della democrazia. La vittoria e la sconfitta sono fatti, non interpretazioni di fatti. Ma la democrazia ebbe paura della vittoria e si limitò a dire: «siete colpevoli d'una aggressione, ergo...». La Francia si dibatte in questa tremenda contraddizione: vittoriosa, non sa discendere il suo diritto dalla vittoria, ma da una presunta malvagità altrui...».

Come si stronca la "mafia,,

[illegible]

MILANO, 27. — In seguito alle operazioni delle autorità [illegible] tempo stanno lavorando per distruggere le ultime propaggini della cosiddetta «mafia», il prefetto di Palermo ordinava di prendere in esame anche le pratiche di coloro che risultavano emigrati da qualche tempo dall'isola. Così la squadra mobile milanese riceveva in questi giorni richiesta di arrestare il quarantaseenne Vincenzo Macchiarello, fu Pietro, da Ficarazzi, noto commerciante in agrumi che da oltre sette anni vive a Milano.

Il Macchiarello ha varii conti da regolare con la giustizia: deve infatti rispondere di associazione a delinquere, di un mancato omicidio compiuto nel 1920 e di una estorsione consumata recentemente in danno di certo Salvatore Scarsella.

La nostra squadra mobile si è data alla sua ricerca, lo ha trovato, lo ha arrestato.

Uno strozzino arrestato a Modena

Interessi dal 100 al 1000 per cento

PIACENZA, 27. — Certo Attilio Melotti, di anni 52, da Modena, dimorante a Piacenza, essendosi accertato che faceva continue operazioni di strozzinaggio ad un tasso oscillante dal 100 al 1000 per cento, è stato tratto in arresto. La questura ha fatto una perquisizione in casa sua ed ha trovato una ingente quantità di oggetti d'oro ricevuti in pegno ed una notevole quantità di polizze del Monte di Pietà appartenenti a numerosi clienti che si rivolgevano al Melotti per danari.

A carico dello strozzino sono emerse responsabilità in truffe. Sarà quasi certamente inviato al confino.

Pubblicazione di matrimonio

Si rende noto per pubblica conoscenza che: 1. L'Insegnante Adolf Otto Kober, dimorante a Warthausen, Oberamt Biberach, non ancora sposato; 2. la Levatrice Martha Elisabeth Lena, non ancora sposata, dimorante a Warthausen, Oberamt Biberach, contrarranno matrimonio. Le pubblicazioni matrimoniali debbono aver luogo presso i Municipi di Warthausen, di Roma e de L'Aja (Holland).

Warthausen, li 5 settembre 1927.

L'Ufficiale del Stato civil. Bemler.
Württ. Standesamt Warthausen.

CRONACHE DI LETTERATURA

POLITICA E ROMANZO

Si dice: « Gli scrittori italiani vivono chiusi entro il guscio della loro letteratura, buona o cattiva, ma più spesso cattiva che buona. E almeno codesto guscio fosse quello che gli ha dato madre natura: nove volte su dieci si tratta di scrittorelli che vivono nel guscio d'uno scrittorone, come quel piccolo crostaceo che chiamano bernardo l'eremita. Là dentro non giungono echi della vita di fuori; ciascuno si occupa del proprio spirito o della propria carne, e regala all'arte fatti personali. I fatti politici sociali e morali del tempo, la vita della nazione coi suoi problemi storici e attuali, il giro del vecchio mondo sul proprio asse: tutto questo non interessa lo scrittore italiano. Ci sono delle colonie, ma non c'è una letteratura coloniale; milioni di italiani vivono e lavorano all'estero, ma non c'è un romanzo dell'emigrante italiano; c'è stata una grande guerra, e gli scrittori o non hanno inteso, o se la sono cavata con operette in margine; c'è in casa una rivoluzione, e gli scrittori fanno finta di non capire ».

Si dice, e in parte è vero. Vogliamo dunque il romanzo politico? Per mio conto, no davvero; sopratutto se a far codesto romanzo dovessero essere quelli che dello scrivere di politica fanno una professione. I quali al giorno d'oggi (buon'anima di Machiavelli!) sfoggiano una lingua e uno stile più ostrogoto di quello dei filosofi, fatto apposta per imbrogliare le idee o chi non è della partita. Dunque niente letteratura politica, almeno nel significato corrente di queste due parole, che è troppo generico per la prima, e per la seconda troppo particolare. E cioè per noi « letteratura » non è tutto quello che si scrive; e politica non è soltanto quella certa somma di interessi collettivi e individuali, che per alcuni formano scienza, per altri mestiere.

Volevamo solo dire che sarà un gran bene se muta il clima spirituale nel quale i nostri giovani si formano all'arte. La migliore letteratura italiana è ancora sopratutto regionale. E' questo un pregio, ma anche il suo maggior difetto: manca di un largo respiro che porti nei suoi polmoni la libera aria di tutte le terre, sollevandoli dall'afa della provincia; ha un eccessivo disinteresse per i grandi problemi della umanità; non conosce curiosità per i fatti che non siano strettamente letterari o mondani. L'Italia ha ormai un ritmo di vita di grande nazione, e non ha ancora un romanzo veramente nazionale. Vero è che qualche cosa sta accadendo in Italia — fatto non solo politico e sociale, ma dello spirito — che non potrà non avere profondi riflessi sulla vita artistica e intellettuale del paese. Fascismo o non fascismo, ci si ficca finalmente in testa che contiamo qualche cosa anche noi nel mondo; e questa è una gran spinta a buttar gli occhi su quelle strade che potranno essere aperte alla nostra espansione. Varrà meno per noi, già formati a quel certo scetticismo intellettuale che ci tiriamo dietro come una palla al piede; ma varrà molto pei più giovani di noi. Se la crisi delle letterature moderne è sopratutto crisi di sensibilità e di mancanza d'una fede, nessuna letteratura come la nostra può sperare di essere sulla via della guarigione.

* * *

Questo, per l'avvenire. Ma, anche per il passato, qualcosa si è prodotto in quel certo ordine d'idee di cui dicevamo, e non è poi tutto da buttare a mare. Anzi i migliori romanzi del dopo guerra sono per l'appunto quelli in cui alcuni scrittori, pochi ma buoni, hanno mostrato di esser presi dalla vita del tempo loro; e, messa da parte la provincia, la mondanità, le proprie quisquilie sentimentali, si sono posti con maggiore o minore serietà, a seconda del temperamento, di fronte a qualche vasto fenomeno della vita italiana, con l'animo di tirarne fuori una qualunque conclusione, magari soltanto un quadro di genere o una serie d'appunti da servir per la storia. Il fenomeno osservato di preferenza — si può anzi dire l'unico — è stato quello del socialismo, dalle prime turbolenti manifestazioni del rivoluzionarismo internazionale, al tentato e in qualche parte riuscito capovolgimento del vecchio ordine sociale. « *La lanterna di Diogene* » e « *Il padrone sono me* » di Panzini sono due bellissimi libri che dividono i loro meriti tra la storia e la letteratura; « *Mio figlio ferroviere* » di Ojetti è lo spiritoso documento d'un momento tutt'altro che lieto; « *Il diavolo al Pontelungo* » di Riccardo Bacchelli, colorita pittura dei primi moti socialisti in Romagna, ha dimostrato come un uomo di lettere sappia gettare una bella luce su fatti e uomini per i quali storici e politici spesso non fanno altro che confusione di idee e di parole. Lascio da parte quei pasticci d'occasione che ammannisce qualche scrittore anche di grido, dove una tenue vena di narratore provinciale si prova a far la voce grossa distendendosi su vaste tele a sfondo sociale e patriottico. Ma è apparso di recente in volume un romanzo di Antonio Beltramelli, *Il passo dell'Ignota*, il quale sviluppa i motivi politici cari all'autore de *Gli uomini rossi* e del *Cavalier Mostardo* su di un piano così ampio, che i pregi e i difetti dello scrittore romagnolo vi appaiono ingranditi a dismisura; e con essi le sue intenzioni. Le quali mirano appunto a quel genere di letteratura di cui si stava parlando. Il romanzo di Beltramelli dunque, benchè non nuovissimo — fu pubblicato qualche anno fà in appendice dall'*Idea Nazionale* — cade in acconcio nel nostro discorso.

* * *

Beltramelli in codesto libro coglie nel suo momento più tragico, quello dell'urto sanguinoso, il contrasto tra il vecchio mondo campagnolo, timorato di Dio e dell'autorità, stretto intorno al sacro desco famigliare, rispettoso della proprietà conquistata attraverso il sacrificio dell'onesto lavoro, e il nuovo mondo imbarbarito e corrotto del Dèmos rivoluzionario, trascinato dagli apostoli del marxismo ad irridere ad ogni idea di religione, di patria, di famiglia, negatore dello spirito e della fede. La gente degli Antùni, antica famiglia di campagnoli della Romagna maremmana divenuti proprietari col lavoro di molte generazioni, rappresenta il vecchio mondo in dissoluzione; contro di loro è la massa oscena e ubriaca dei contadini riuniti in leghe, aizzati da capi cinici e vigliacchi, avidi della ricchezza da conquistare con la violenza altrui. *L'Ignota* è la Morte. « Siccome non si sapeva dare un nuovo valore, una nuova poesia e una parola nuova alla vita, non rimaneva sul mondo che il passo di colei che nessuna dottrina discaccia ».

Dinnanzi a questo conflitto nessun amaro sorriso, nessuna ironia, come nei romanzi cui si è sopraccennato, e come negli altri libri dello stesso Beltramelli, di argomento affine. Tutta la pittura respira l'aria della tragedia, con una insistenza che riesce a comunicare al lettore il senso di qualcosa di grande e di pauroso che si compie oltre i confini del racconto. La morte che sta in agguato per colpire uno degli Antùni, e finirà per precipitare la casa nella sventura, la morte così silenziosa tra il clamore lontano delle folle minaccianti una rivoluzione che non viene, forma sull'ultima parte del romanzo, che è poi la migliore, un'atmosfera d'incubo come in un dramma maeterlinkiano. Il conflitto tra i due mondi è praticamente ristretto in un urto di interessi particolari, ma lo sfondo vuol essere grandioso. E il compito di ingrandirlo all'infinito, di far di quell'angolo paludoso di campagna romagnola una specie l'immenso campo di lotta dove si combatte addirittura la suprema battaglia tra due epoche, tra due civiltà, Beltramelli lo affida a quelle tirate lirico-sentenziose con le quali ama intercalare e commentare la narrazione, imperiose e generiche come versetti biblici, pervase da una torbida foga di Apocalissi. Non sempre di tali intermezzi si avvantaggia l'efficacia drammatica del racconto, e la concreta umanità delle figure; chè anzi quel linguaggio enfatico e astruso, troppe volte sposta in un clima di artificioso simbolismo l'attenzione del lettore, avvinta dalla bella pittura di qualche personaggio di primo piano, sopratutto del vecchio Gaspare Antùni, e dalla forza altrimenti pacata di certe pagine dove il dramma vive per sè, e rifiuta ogni amplificazione oratoria. E' qui il difetto di questo scrittore intemperante e generoso. Ma il difetto, fuori dalla necessaria misura dell'arte, e considerato nel quadro di un'epoca affetta da così disperata anemia del sentimento e dell'ispirazione, può risolversi in un pregio. Nel romanzo di Beltramelli c'è quell'« indignatio » che, se il più delle volte fa perdere le staffe ai malcauti, nei casi fortunati mena anche sulle traccie della poesia.

ARNALDO FRATEILI

NOTE D'ARTE

Il monumento di Dazzi ai caduti di S. Croce sull'Arno

Ho ancora negli occhi la scelleratezza di alcuni monumenti dedicati alla memoria dei caduti in guerra trovati lungo le vie della villeggiatura nelle piccole città e nei borghi selvaggi. Non che le grandi città siano salve da queste piaghe bronzee e marmoree, le quali sembrano far parte del martirio di guerra, tutt'altro: ma insomma un occhio di riguardo per loro s'è avuto. Per le campagne, per i monti lungo le rive dei mari e de' laghi italici s'è invece allargata la feroce endemia scultoresca sterminando le più belle, le più tranquille, le più modeste, le più gentili piazze del Regno.

Ma Santa Croce sull'Arno è stata prediletta dalla benigna Fortuna.

Lo scultore che ha fatto il monumento ai caduti di Santa Croce, oltre ad essere lo scultore che si sa, ha avuto l'eccellente idea di non fare il solito piagnistero, genuino come le lamentatrici pagate de' funerali, nè il pistolotto eroico degli oratori ufficiali: la glorificazione del morto è cantata dalle pure voci dei fanciulli della nuova generazione.

Cancellate dal corpo nudo del soldato ogni traccia di bruttura e di sangue, ogni spasimo nervoso, il morto par che dorma del sonno tranquillo di chi sa d'aver fatto intero il proprio dovere. Il simbolo della trasfigurazione è dato così con semplicità grande, appena con un sospiro. Le figure dei due bimbi aggiungono candore a questo trapasso.

Ma appunto perchè ha avuto chiara l'idea, Arturo Dazzi è riuscito a renderla bene come composizione. A questo ritmo indovinato di masse, s'aggiunga la bella pienezza formale, la sapienza del modellato, la gentilezza dei particolari. La testa del morto (peccato che in alto non si potrà vedere come da vicino) è bellissima, serena, realmente umana. Il nudo pur essendo aderente all'osservazione oggettiva è senza inutili verismi, tutto un blocco di forme sode e precise. Nei bimbi nasce spontaneo il ricordo degli altri bimbi scolpiti con particolare maestria dal Dazzi, come quello indimenticabile esposto nella Biennale Veneziana di anno; giovani nudi guizzanti di salute e belli come cherubini; appena adombrati i volti di mesti-

ARTURO DAZZI — Particolare del Monumento.

zia, dalla bocca esce un canto lieve come di inconsapevole preghiera. Questi accenni poetici usati con giustificati timore e sobrietà sono sorretti dalla robustezza della costruzione scultorea e dalla bella trattazione tecnica della quasi cristallina pietra di Trani.

Un'opera, insomma degna dello scultore e dell'alto motivo per cui fu eseguita.

Il monumento che Santa Croce sull'Arno inaugurerà a giorni, è il frutto di quattro anni di lavoro. Non di lavoro continuo sul blocco materiale della pietra, ma piuttosto di travaglio spirituale e di raffinamento.

Il Dazzi che possiede una facilità sbalorditiva di mestiere, ed una abilità focosa capace di prendergli la mano come un cavallo della prateria, ha in questi ultimi anni mortificata di molto quella furia, con vantaggio enorme dei risultati. Ed anche certo stilismo più che altro decorativo e calligrafico, il quale, sia pure in brevissima copia, era ancora rimasto nelle belle opere esposte a Venezia va scomparendo nelle opere successive sino ad annullarsi: il che si vedrà presto, forse a Venezia stessa. Quel realismo di gentile aspetto che fu giustamente dal Carrà apparentato al Bartolini va prendendo un colorito anche di maggior salute e in un certo nu-

ARTURO DAZZI — Monumento.

detto che ho avuto il piacere di vedere mesi fa a Roma

« *torna a florir la rosa*
che pur dianzi languia... ».

Pericolosissima cima questa che ardisce tentare il Dazzi! Vertice acuto ove volentieri scoppia la folgore divina su chi, fidandosi soltanto del Baedeker, non sale con animo puro: nessun rampino accademico o rivoluzionario, egizio o greco, trecentista o barocco, parigino o negro, può servire a lasciare aggrappato l'imprudente che calcolato non abbia, non dico l'altezza del picco, ma il baratro che sotto paurosamente s'ingolfa nella caligine.

Bisogna del resto, augurare con tutto il cuore che queste ascenzioni si facciano più numerose e che qualcuno arrivi. Per tenere alto l'onore di questa nostra età artisticamente tanto meschina, nella quale si scambiano così vergognosamente le montagne russe dei Luna-Parck con le montagne vere, altissime ed asperrime.

CIPRIANO E. OPPO

Notiziario artistico

La data dell'inaugurazione del monumento a Francesco Petrarca ad Arezzo.

AREZZO, 27. — Il Presidente del Comitato Nazionale per il Monumento a Francesco Petrarca, gr. uff. avv. Eugenio Coselschi, ha in questi giorni, a Roma conferito con S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Pietro Fedele, e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In seguito a questi colloqui la questione del Monumento a Petrarca, che, com'è noto, suscitò polemiche, è stata definitivamente risolta.

Si sa che è stata già prescelta la data per la inaugurazione del Monumento medesimo — il 24 Maggio del prossimo anno — e che il Governo Fascista intende che questa inaugurazione avvenga con la massima solennità.

Il Comitato Generale per le onoranze a Petrarca sarà al più presto riunito in Arezzo, per stabilire le modalità ed il programma dei festeggiamenti, che avranno spiccato carattere nazionale.

Intanto nel Prato, ultimate le massiccie fondazioni, sono stati già messi a posto grandi blocchi di marmo del basamento, ed i lavori proseguono alacremente con piena soddisfazione della cittadinanza aretina.

Il monumento a S. Francesco a Milano sarà inaugurato il 28 ottobre.

MILANO, 27. — Si ha notizia che il monumento nazionale a San Francesco d'Assisi sarà inaugurato probabilmente il 28 ottobre.

La statua in bronzo è appena giunta dalle fonderie Capecchi di Pistoia. Lo scultore Domenico Trentacoste che l'ha modellata, ne ha fatto il collaudo già la settimana scorsa a Pistoia, alla presenza del senatore Nava e del conte Negri che rappresentavano il comitato, e si è compiaciuto per l'ottima riuscita della fusione. Al collaudo seguì il semplice rito della benedizione alla presenza di tutte le maestranze che avevano avuto mano nell'opera. La statua è alta circa sei metri, fusa in un pezzo solo e pesa circa 35 quintali.

La chiusura dell'Anno Francescano

ASSISI, 27. — L'anno Francescano volge al suo termine, e in occasione della sua chiusura avranno luogo funzioni solenni.

Nelle Basiliche di S. Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola le cerimonie religiose si svolgeranno col consueto fasto e decoro.

A Santa Maria degli Angeli, la sera del 3 ottobre p. v., la commemorazione del *Transito* sarà fatta con particolare solennità e con l'intervento di un Principe della Chiesa.

A S. Francesco, oggi si è iniziata la Novena solenne, in preparazione della festa. Negli ultimi tre giorni, al mattino, avranno luogo Pontificali celebrati dalle LL. EE. Girolamo Mileta Vescovo di Sebenico, Francesco Berti Vescovo di Amelia e Pio Leonardo Navarra Vescovo di Gubbio. Altre funzioni saranno celebrate dal Ministro Generale dei Minori Conventuali.

Nel pomeriggio del 3 ottobre i *primi vespri* saranno pontificati da S. Em. il cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, il quale poi, nella mattinata del 4, assistito da vari Vescovi, celebrerà la messa solenne, e, al Vangelo, dirà una Omelia sul Santo.

La cittadinanza di Assisi, memore delle accoglienze ricevute il 24 luglio scorso nella città di S. Marco, riserverà al Patriarca illustre, massime onoranze.

La cerimonia più significativa, poi, si svolgerà la sera del 4 ottobre. Dopo i secondi vespri pontificati da S. Em. Pio Leonardo Navarra, verso il tramonto, moverà dalla Basilica di S. Francesco una grandiosa processione, con le insigni reliquie del Santo, che attraverserà tutte le vie della città, ed alla quale parteciperanno tutte le autorità civili e religiose cittadine. Al ritorno nella Basilica, sarà cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento sulla Tomba, preceduto dall'offerta a S. Francesco della *lampada votiva* dei Fasci italiani. Sarà così suggellato il VII Centenario della morte del Poverello sublime.

L'imponente servizio musicale liturgico verrà eseguito dalla gloriosa Cappella della Basilica Francescana, coadiuvata da scelti elementi di fuori.

Lettere Bolognesi

Chiacchiere di fine d'estate — Dopo il Congresso Eucaristico — La Tosca... e le « recondite armonie » di due sposi — La stagione estiva all'Arena — La nuova Compagnia di M. Giorda.

BOLOGNA, settembre.

Bologna, vecchia e sempre più bella tentatrice, non ha avuto bisogno, quest'anno, del soccorso dell'autunno imminente e delle sue capricciose minacce, per incitare gli esuli volontarii di ogni estate a un ritorno sollecito dalle spiagge e dalla montagna. Quest'anno la desolata impressione di vuoto è passata, così fugace, che nessuno, si può dire, se n'è accorto. Perfino le vacanze del Ferragosto di' una elasticità eccezionale, specialmente nel ceto dei commercianti, poichè, accoppiando l'utile al dilettevole, servono a mascherare la crisi canicolare dai « cipolloni », sono passate quasi inosservate. Poichè fervevano i preparativi del Congresso Eucaristico. E chi ha assistito allo svolgersi del grandioso e complesso programma di questa incomparabile manifestazione ha potuto rendersi conto esatto di quello che sia una perfetta organizzazione.

I cattolici — è doveroso riconoscerlo — sono maestri insuperati nella celebrazione dei riti fastosi che, per definizione, chiamano a raccolta la gente di tutto il mondo; e con disciplinata obbedienza, a un criterio unico, direttivo, riescono a superare difficoltà per altri insormontabili. Bologna, come sede del Congresso Eucaristico, non era più nei giorni dell'avvenimento, una grande città di provincia. Ha accolto gli ospiti, convenuti a migliaia e a migliaia, d'ogni parte, con la signorile ospitalità di una metropoli. Il compito è stato reso ad essa più facile, dall'invidiabile privilegio della sua magnificenza attestata da ogni vestigia del suo glorioso passato, dalla schietta tradizione di gentilezza della sua gente, dal superbo concorso che il Governo Fascista e il Fascismo bolognese, dalle supreme gerarchie alle ultime file, hanno dato per la magnifica riuscita della grandiosa manifestazione.

Non c'è, perciò, da meravigliarsi del giubilo e dell'entusiastico compiacimento espresso, nelle alte sfere vaticane, per il risultato della imponente adunata cristiana che ha risposto, in Bologna all'appello lanciato nel nome di Cristo: *Rex regum, dominus dominantium.*

* * *

D'altronde non poche altre attrattive ha offerto la città in questo scorcio d'estate: dalle importanti gare sportive del Littoriale, alla eccezionale stagione d'opera nel massimo teatro. Si può giurare che molti dilettanti di nuoto, abituati a fare, quotidianamente, il *morto* in vista dei lidi adriatici, hanno preferito un bagno a vapore al *tuffo* refrigerante fra le spume di Teti per assistere al campionati di nuoto, nella magnifica *piscina* della gigantesca palestra costruita da Arpinati. E, a giudicare dagli *esauriti* a ripetizione continua, si può dire con sicurezza assoluta che il Teatro Comunale ha esercitato una irresistibile forza d'attrazione con le rappresentazioni straordinarie della *Tosca*, date in questi giorni: interpreti Beniamino Gigli e Valeria Manna.

La sera di mercoledì scorso nell'atrio del magnifico teatro del Bibiena si è assistito a una scena comica da cinematografo, che, per poco non ha reso necessario l'intervento di un funzionario di polizia per... il ristabilimento dell'ordine. Tra due sposi, ancora quasi giovani, si è accesa una lite tremenda, perchè agli sportelli del botteghino — anche a quello degli ingressi — era affisso il cartellino che fa sussultare di gioia il cuore non troppo tenero degli impresari: *tutto esaurito*. La coppia era rientrata d'urgenza da X... per assistere all'ultima esecuzione dello spartito Pucciniano coi due sommi interpreti cui facevano corona i migliori elementi dell'arte lirica. La signora aveva di buon animo sacrificato alla eccezionale serata artistica i godimenti degli ultimi giorni della villeggiatura al mare. Ma il marito imprevidente s'era dimenticato di prenotare telegraficamente i due posti indispensabili, o, accecato da nero pessimismo aveva supposto che la precauzione fosse superflua. Dinanzi alla realtà ira di Dio! La moglie prese a inveire contro il consorte snocciolando tutto il repertorio degli epiteti che è riservato al sacrario delle domestiche pareti del tetto coniugale, anche nelle migliori famiglie. Il marito scornato... *absit injuria*.., rispose per le rime. Il pubblico che era in attesa del segnale per entrare nella sala fece capannello e si godè l'inatteso *lever de rideau* che, per poco, non ha avuto come epilogo una domanda di separazione!

* * *

E poichè siamo a parlare di teatro restiamo pure in argomento.

La « stagione estiva » tradizionale dell'*Arena* del sole è per chiudersi con le recite di Gandusio. In complesso si può registrare, anche quest'anno, un pieno successo. Chiantoni ha voluto rinunziare alla sua « quindicina » popolare e aprire la stagione, ma deve essersi accorto di aver fatto un magro affare. Il pubblico che gli è affezionato e non si stanca di applaudire l'eclettico suo repertorio, non gli serberà rancore per la defezione... Ottimi risultati hanno avuto Falconi e la Borboni, la Menichelli, Migliari che s'è gentilmente prestato a sostituire, nella quindicina Betrone colpito dal sinistro a Torino. La Baghetti-Merlini si aspettava, forse... un'aspettativa più intensa, dopo il coro di lodi che ha accolto l'assunzione della giovane e graziosissima attrice al ruolo di prima attrice. Bene il Mari che è indubbiamente uno dei pochissimi nostri attori eccellenti. Una serie di « successi » ha ottenuto la « Nicodemi » e il gradito ricordo non si attenua per la pessima scelta fatta da Vera Vergani della novità rappresentata per la recita in suo onore. Affollatissime le recite date da Dina Galli, le sere nelle quali la illustre attrice recitava. Magnifici teatri per questo mese di chiusura e festosissime accoglienze, ogni sera, a Gandusio, alla brava e gentile Lola Braccini e Giacomo Almirante, al Viaritio e a tutti i loro egregi compagni.

In margine a queste brevi e affrettate note di cronaca riassuntiva, si può annunziare la formazione, su solide basi, della nuova Compagnia di Marcello Giorda, che ha dovuto prolungare il riposo dopo il distacco della contessa Ferrari. Organizzatore il Gaudenzi, amabile e intelligente impresario romagnolo. La Compagnia si è ricostituita sotto la direzione del giovane, valoroso attore, animato, come sempre, dai migliori intendimenti artistici. Prima attrice sarà la De Janira e seconda donna la Benvenuti.

La Compagnia ricostituita su basi che danno il più serio affidamento, riprenderà il suo giro da Modena, fra pochi giorni, con un repertorio di ottima scelta.

LUIGI SOMAZZI

PER IL MIGLIORE AVVENIRE DELLA RAZZA

La scienza psichiatrica

e la nuova legislazione fascista

TRENTO, 27. — Il congresso nazionale psichiatrico, prima di chiudere i suoi lavori, ha discusso ampiamente un tema di grande attualità e di vivo interesse sociale: « La capacità civile degli infermi ed anormali di mente nella legislazione attuale e possibili riforme di questa ».

Sull'importante questione ha parlato il relatore on. prof. Vincenzo Bianchi. Egli ha formulato il dubbio che il giudice possa da solo, senza l'ausilio del perito psichiatra, formarsi il concetto preciso dello stato mentale dell'individuo, riabilitando o interdicendo, osservando che le disposizioni di legge presentano in ciò evidenti deficienze perchè non si fa alcun obbligo al magistrato di far intervenire il perito nel periodo istruttorio. Quanto alle disposizioni che impediscono di contrarre le nozze agli interdetti o a coloro per i quali è stato domandato il provvedimento d'interdizione, l'oratore si è augurato che questo fondamentale capitolo del nostro diritto civile diventi oggetto di studio da parte del legislatore. I nuovi orizzonti schiusi e illuminati dalla eugenica, che largamente utilizza la sperimentata conquista della psichiatria, inducono a modificare il concetto giuridico sul contratto matrimoniale, che non può più poggiare sulla capacità individuale del consenso; ma tale consenso deve essere subordinato a più alte necessità di legge, informate alla tutela della collettività per il migliore avvenire della razza. Il vietare le nozze ai deficienti, ai malati ed ai soggetti gravemente tarati è opera di profilassi sociale, che non potrà mancare in questo meraviglioso, storico periodo di risveglio nazionale.

Il congresso ha quindi formulato le seguenti conclusioni:

1) che la determinazione della capacità civile per infermità di mente, devoluta oggi al magistrato sia sempre e per volontà di legge integrata dall'opera del medico alienista;

2) che nei giudizi relativi, pronunci, almeno in primo grado, una speciale magistratura alla quale partecipi il medico alienista;

3) che agli alcoolisti e ai consumatori abituali di stupefacenti sia applicato il provvedimento della interdizione;

4) che, salvo la particolare valutazione dei singoli casi, il periodo intervallare delle psicosi periodiche debba essere considerato agli effetti medico-legali alla stessa stregua dei periodi accessionali specie quando le cause che presumibilmente diedero origine alla psicosi rivestano carattere permanente;

5) che non ancora possano ritenersi maturi gli studi riguardanti gli stati di remissione che alcuni paralitici progressivi presentano a seguito della inoculazione che alcuni paralitici progressivi presentano a seguito della inoculazione della malaria, per affermare, clinicamente e giuridicamente, la *restitutio ad integrum* dell'infermo;

6) che il concetto giuridico sul contratto matrimoniale che oggi si afferma esclusivamente sulla capacità individuale del consenso, debba essere subordinato a più alte provvidenze di legge, informate alla tutela della collettività per il miglioramento della razza.

I congressisti hanno quindi presenziato alla solenne inaugurazione del grande padiglione psichiatrico, attiguo all'ospedale provinciale di Pergine, uno dei migliori e dei più perfetti del genere; hanno parlato, illustrando l'importanza del nuovo edificio, il capo dell'amministrazione provinciale comm. Bevilacqua e il direttore prof. comm. Alberti. Dopo la chiusura del congresso i medici hanno visitato Merano, Levico e Roncegno e hanno designato come sede del prossimo convegno la città di Ferrara.

La morte di Carlo Giovanni Mor

MILANO, 27. — All'età di 72 anni si è spento il prof. Carlo Giovanni Mor, autorevolmente noto nel mondo scolastico. Quale ispettore delle scuole italiane all'estero, egli contribuì con non comuni doti allo sviluppo della cultura italiana e specialmente in Egitto.

Quando risiedeva in Romagna, il professore Mor fu legato da stretti rapporti spirituali con il Duce il quale ebbe in lui un affettuoso e devoto maestro nelle discipline scolastiche.

Il Capo del Governo al quale è stata partecipata la scomparsa del suo antico docente, ha voluto portare alla famiglia il conforto della alta parola ed ha così telegrafato alla vedova nobildonna Teresita Targioni Mor: « La morte del mio vecchio caro non dimenticato professore mi addolora vivamente. Vogliate accogliere mie sincere condoglianze ».

Giannotto Bastianelli si è suicidato

TUNISI, 26.

(G. B.) — A proposito della tragica fine del musicista e critico italiano Giannotto Bastianelli, trovato agonizzante in una stanza d'albergo, e della cui morte in un primo momento non si erano potute approvare le cause, l'indagine della autorità giudiziaria ha concluso trattarsi di suicidio. Già altre due volte del resto, negli anni scorsi, quando ancora era in Italia, il musicista aveva tentato di togliersi la vita, affetto da incurabile neurastenia o da mania di persecuzione.

Il fervido ritmo degli scavi di Ercolano

NAPOLI, 27. — L'Alto Commissario dopo aver visitati i lavori per la nuova sede dell'Arsenale, si è recato ieri ad Ercolano, per constatare l'andamento dei nuovi scavi. Ricevuto dal Sovrintendente S. E. Castelli ha notato in una lunga visita il ritmo celere dell'opera.

I lavori procedono alacremente con fervore appassionato per attuare i mirabili propositi della nuova Italia.

Per intensificare gli scambi culturali italo-argentini

BUENOS AIRES, 27.

Ieri con l'intervento dell'on. Ciarlantini è stato tenuto il Congresso dei librai argentini pro libro italiano. Il Congresso ha approvato il principio di stabilizzare la valuta ed il cambio per agevolare la diffusione dei libri italiani in Argentina. L'on. Ciarlantini ha promesso che si interesserà per fare avere ai librai argentini le stesse condizioni di sconto che gli editori italiani concedono ai librai italiani.

E' stata nominata una Commissione per studiare la possibilità della vendita a condizione di uguaglianza dei libri italiani in Argentina e argentini in Italia. Il Congresso ha poi chiesto l'applicazione della convenzione di Stoccolma sui noli.

Il Congresso ha pregato l'on. Ciarlantini di esprimere a S. E. Mussolini la viva ammirazione di tutti i congressisti. E' stato quindi approvato di inviare un fervido saluto agli scrittori e agli editori italiani e di incaricare una speciale commissione di organizzare una esposizione dell'arte grafica argentina alla Fiera di Milano.

TROVAROBATO

Il Dopolavoro Filodrammatico

Mentre a Bologna si svolgono, fra un interesse non dissimile da quello che suscitarono l'altr'anno qui in Roma, le gare del secondo Concorso Nazionale Filodrammatiche indetto dall'O. N. D., ci giunge la notizia della soppressione, per ragioni crediamo meramente economiche, del periodico *Il Dopolavoro Filodrammatico*.

Sinceramente ce ne dispiace. Era un periodico che adempiva a una funzione utile. Fatto con pochi mezzi e da pochissimi scrittori — i quali poi spesso e volentieri si riducevano a uno solo, Goffredo Ginocchio — *Il Dopolavoro Filodrammatico* ha avuto il grande merito di dare notizia, a una quantità di cosiddetti « dilettanti » che vivono in provincia, dei problemi, delle ansie, delle ricerche del Teatro contemporaneo.

E' perfino possibile che cotesto periodico abbia parlato loro, alle volte, un linguaggio troppo alto. E si capisce che non era perfetto; che andava, a poco a poco, avviandosi e ordinandosi. Ma irradiava, sia pure un po' confusamente, luce e fuoco per tutti, e ciascuno dei suoi lettori poteva attingervi, secondo le proprie capacità. Migliorandolo, come di giorno in giorno s'andava migliorando, avrebbe potuto divenire uno strumento più unico che raro, per preparare in tutta Italia non solo un pubblico ma un'*élite* di amatori, alla costituzione del Teatro di domani.

Salutiamo con rimpianto la sua scomparsa.

Una conclusione

Concludendo una polemichetta sulla paternità, pensate un poco, dei *Due Sergenti*, Mario Ferrigni scrive:

Accenno a queste fonti perchè le notizie dei primi sessant'anni dell'800 per il Teatro italiano sono quanto mai rare, incerte, confuse, contradittorie. Finchè si può presumere di essere in tempo a salvare qualcosa, bisognerebbe raccogliere elenchi, programmi, libri di compagnie, registri di teatri e di impresari, archivi di Accademie, memorie, prospetti, copioni, carteggi di comici, perchè la storia del Teatro italiano nell'800 è ancora da fare; e può riserbare delle sorprese, come è forse quella della prevalente paternità italiana dei Due sergenti.

Il Ferrigni ha ragione. Da noi, specie dopo il prevalente indirizzo filosofico della critica, sta succedendo questo fatto curioso: che i documenti della storia del nostro teatro si trovano spesso e volentieri in mano di empirici, i quali non sanno servirsene; mentre la così detta « critica » (seppure esiste) pensa ad altro.

E' necessaria, è urgente la costituzione d'un Museo-Archivio-Biblioteca del Teatro Italiano. Se ne parlò dieci anni addietro, quando la Società degli Autori acquistò la raccolta Rasi, che lo Stato non volle, e da dieci anni dorme incassata in un magazzino; se n'è riparlato poco fa, tra i progetti per la trasformazione, ahi quanto lenta, della R. Scuola di Recitazione « Eleonora Duse » a Santa Cecilia in un Teatro-Scuola, con Museo, Biblioteca, ecc. E si sa di librerie e raccolte che, alla morte dei loro creatori, vanno disperse o spariscono, per mancanza d'un istituto che le accolga e le metta utilmente a disposizione degli studiosi. Fino a quando?

Le Gramatica a Vienna

Si anuncia che Irma ed Emma Gramatica faranno compagnia insieme, per un giro artistico a Vienna; dove si ripromettono di includere nel repertorio anche lavori italiani: di d'Annunzio, Pirandello, Niccodemi, San Secondo.

Fervidi ammiratori delle due insigni attrici, che, quando sono grandi, sono certamente, nell'Italia d'oggi, le più grandi, vorremmo formulare in quest'occasione alcuni voti.

Primo, che siccome ogni autore, sia massimo sia minimo, ha scritto cose belle e cose brutte, le signorine Gramatica non si contentino di rappresentare opere italiane, ma, fra quelle, scelgano opere belle, atte a suscitare ed appagare la sensibilità contemporanea.

Secondo, che di quest'opere diano interpretazioni *compiute*; ossia non affidate unicamente alla virtù delle protagoniste, ma — cosa che all'estero ormai è un assioma — eseguite da un insieme degno, entro cornici di gusto moderno.

Terzo, che le due insigni attrici non s'immaginino di poter interpretare anche opere disadatte al loro temperamento. Corre infatti la voce che nella *Figlia di Jorio*, dove Irma sarà Mila, Emma sosterrà la parte di Aligi! Per la buona fama della mirabile artista, che purtroppo altre volte (in *Candida*, nel *Furfantello dell'Ovest*...) ci ha fatto regali di questo genere, noi speriamo vivamente che la voce sia una vana malignità.

Alla Scuola di Recitazione

La R. Scuola di Recitazione Eleonora Duse, presso la Reale Accademia di Santa Cecilia, riapre i suoi corsi di recitazione — con saggi pubblici nel nuovo Teatro — e di storia del Teatro — a cui si accompagnerà, come l'anno scorso, una serie di conferenze — l'11 ottobre. Le lezioni sono nel pomeriggio. Gli allievi godono, a turno, di tessera d'ingresso nei teatri romani, viaggi d'istruzione, ecc. Le iscrizioni sono tuttora aperte.

I servi di scena

"Lo scandalo dello Jutland,,

L'Ufficio Storico del Capo di Stato Maggiore della R. Marina, continuando lo svolgimento del suo programma di diffusione delle questioni marittime, ha testè pubblicato e messo in vendita l'opera: « Lo scandalo dello Jutland », dell'ammiraglio Sir Reginald Bacon, tradotta dal capitano di corvetta Azzi Mario. L'interessante volume in 16.o si compone di 136 pagine e di 42 figure ed è posto in vendita esclusivamente agli ufficiali di tutte le Forze Armate al prezzo di L. 5,00.

Le richieste, accompagnate da vaglia o cartolina vaglia, devono essere indirizzate all'Ufficio Storico predetto.

CRONACA DI ROMA

Come Carlo Odescalchi non fu più cardinale

Il 12 ottobre 1838 fu giorno di viva emozione per Roma: una notizia sbalorditiva correva di bocca in bocca; dai palazzi vaticani alle chiese, dalle sagrestie alla dimore patrizie, dai pubblici uffici alle piazze ed ai caffè. Era scomparso il Cardinal Vicario: Carlo Odescalchi, il mite e zelantissimo principe della Chiesa, che innalzato in giovane età da Pio VII alla dignità della porpora, aveva ricoperto incarichi notevoli: arcivescovo di Ferrara, prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari, vescovo suburbicario di Sabina, vice cancelliere di Santa Chiesa.

In breve si seppe la verità. Il Cardinale Carlo Odescalchi, il principe romano, il Vicario del Papa, aveva rinunciato alla Porpora ed era partito per Modena, di nascosto per farsi gesuita, avvertendo soltanto lo zio Cardinale Giustiniani incaricato di dar la notizia — due giorni dopo la avvenuta partenza — al fratello principe Pietro.

* * *

Sin da giovane, il principe Carlo Odescalchi aveva avuto disposizione ad entrare nella Compagnia di Gesù, desiderio che non aveva potuto realizzare; tale sentimento, che mai lo abbandonò, tornò a farglisi più vivo nella maturità e nel fulgore della carriera ecclesiastica, si chè, dopo essersi per due volte ritirato in esercizi spirituali e preso consiglio da dotti e pii sacerdoti, decise di rivolgersi direttamente al papa Gregorio XVI, che, stupito della richiesta, prese tempo affidando l'esame del caso a quattro cardinali, i quali riferisce il gesuita Antonio Angelini, biografo del Cardinale, ritenendo che « al privato andasse innanzi il pubblico bene, e questo promoversi dall'Odescalchi con prudente ed operoso zelo, non poter essi a patto veruno piegarsi, che di sì bell'ornamento si vedovasse il loro collegio, in cui splendeva tra primi e per gravità di uffizio e per chiarezza di virtù ».

Il Cardinale però non si dichiarò vinto. Mise per iscritto la sua salda volontà di rinunciare al secolo ed affidò il documento al confessore del Papa, il quale finalmente accolse la richiesta. Commovente fu il colloquio fra Gregorio XVI e Carlo Odescalchi. « Non senza correr ad entrambi le lagrime n'ebbe e la benedizione e l'amplesso di pace ».

Vari e discordi furono i commenti che accolsero la inverosimile decisione del Cardinale ed è perciò strano che il Belli, che di ogni avvenimento notevole dà conto — non ne faccia alcun cenno nei suoi sonetti.

* * *

Il 30 novembre 1838 si riunirono i Cardinali a Concistoro, e Gregorio XVI rivolse loro una allocuzione in latino (la traduzione è del padre Angelini) nella quale comunicò « un negozio se non in tutto, in parte almanco nuovo e inaspettato, al fermo pesante e forte al sentimento della natura, ma di luminoso esempio per singolare virtù ». Ed annunciò: « il venerando fratello Carlo di Santa romana Chiesa Cardinale Odescalchi, vescovo di Sabina e nostro in Roma Vicario Generale, ci ha chiesto di porre giù il cardinalato con altre ecclesiastiche preminenze, e disceso a condizioni di privato inscriversi della Società di Gesù: e come diritte ed eque a noi parvero le ragioni che produsse a bocca e in iscritto, così annuiamo alle sue brame ».

Il cronista riferisce che il Pontefice fu colto dal pianto mentre parlava, e che viva era la commozione di tutto il Sacro Collegio.

Furono poi introdotti nell'aula del Concistoro l'Arcivescovo di Edessa, Ignazio Cadolini, segretario della Sacra Congregazione di Propaganda, che rappresentava per mandato il Cardinale abdicante, due vescovi assistenti al Soglio, due protonotari apostolici, il Prefetto dei Sacri Palazzi, il Maestro di Camera, il Segretario del Sacro Collegio, quello dei « brevi » ai Principi ed i maestri delle cerimonie.

L'avvocato concistoriale in ginocchio presentò al Papa, Mons. Cadolini, chiedendo che fosse ascoltato. Dal segretario dei Brevi, fu data lettura di una lettera dell'Odescalchi, in data 21 novembre 1838, nella quale si facevano presenti le ragioni che lo avevano indotto « al divisamento mosso dalla voce del Cielo, che da tempo lo confortava a strignersi alla nudità ed ignominia della Croce ».

Inoltre supplicava il Santo Padre ad accettare il cappello, la mitra ed il bastone della milizia gerosolimitana, di cui era protettore.

Furono lette poi la procura e l'istanza per l'abdicazione, e di tutto fu steso atto notarile. Usciti gli estranei, il Pontefice richiese ai Cardinali il rituale parere « *quid vobis videtur?* » e poi Gregorio XVI si levò dal trono dicendo: « in autorità di Dio onnipotente, dei beati apostoli Pietro e Paolo, e nostra, accogliamo la cessione del cardinalato co' previlegi ed onori che seco trae, ondechè per avanti il venerabile fratel nostro Carlo Odescalchi di niun patto sia o si appelli Cardinale, nè abbia voce attiva o passiva in verun atto da cardinale, e precipuamente nell'eleggimento al Sommo Pontificato, nè possa di questo intramettersi. Il perchè lo sciogliamo dai giuramenti fatti nella promozione, da ogni reato di che abbia potuto macchiarsi nell'osservarli, e dal legame colla Chiesa Sabina tornata nelle nostre mani. In nome del Padre del Figliolo e dello Spirito Santo ».

Creato un nuovo cardinale — Gabriele Perretti, nunzio alla Corte di Napoli — in sostituzione del dimissionario, il Papa si ritirò nelle sue stanze, dove ricevè mons. Cadolini cui disse: « E' stata per noi accolta l'abdicazione ». Il Prelato con espressioni di devota riconoscenza gli offrì su di un piatto d'argento il cappello dell'Odescalchi.

* * *

Intanto a Modena dove il Cardinale era stato accolto con grande onore dal duca Francesco IV, « di onorata ricordanza » secondo il padre Angelini, non sapevano spiegarsi il motivo del viaggio del Vicario di Roma, che aveva messo a parte del suo segreto solo il padre Antonio Bresciani, rettore del Collegio di San Bartolomeo, nel quale aveva preso stanza.

Ma giunse il « breve » pontificio. Non appena Carlo Odescalchi lo ebbe scorso, gittò via il berretto, alzò gli occhi al Cielo ed esclamò « *disrupisti Domine vincula mea* » e « mal sofferente d'indugio si traeva con ansia di dosso le insegne del cardinalato ».

Rimane vivamente sorpreso di tali atti il vecchio e fidato cameriere del Cardinale, che si mise a gridare: « cosa fa, cosa fa, Eminenza? » e quando il padrone gli rispose: « non sono più Cardinale, Giuseppe mio, sono gesuita! » il fedele servitore non fu punto persuaso, perchè, scrive l'Angelini, scoppiò in singhiozzi, lamentandosi: « che ha fatto mai! Era questa l'età di farsi frate, ora che è vecchio, che è cardinale, che è Vicario; che ha fatto, che ha fatto! ». E l'Odescalchi ad abbracciarlo, ad assicurarlo di aver provveduto per lui, a manifestargli benevolmente tutta la gioia che provava nel sentirsi liberato dal peso della porpora, « la cui gravezza gli aveva faticato e logoro e mente e cuore e forze ».

Così il Cardinale Carlo Odescalchi divenne il Padre Carlo Odescalchi della Compagnia di Gesù, non mantenendo alcun segno esteriore della dignità episcopale; fece il noviziato pronunciò a Verona i voti solenni il 2 febbraio del 1840, ed esercitò con ammirevole zelo il nuovo ministero. Ma poco resse, già minato dal male, alla nuova vita e morì a cinquantasei anni in Modena il 17 agosto 1841, venerato come creatura eletta dal Cielo.

« Di tal forma Dio pur in terra gli rendette a cento tanti l'onore, chè aveva gittato da sè per l'ignominia della Croce ».

CECCARIUS

Un motoveliero in fiamme al largo di Gaeta

Due marinai annegano miseramente

Riceviamo dal nostro corrispondente da Elena (Gaeta), la narrazione di uno spaventoso dramma svoltosi in mare all'altezza della spiaggia di Mondragone. Due marinai dopo una lunga lotta con le onde sono annegati miseramente, due altre persone, che componevano l'equipaggio di un motoveliero, si sono salvate a stento raggiungendo sfiniite la spiaggia lontana circa dieci chilometri.

Il piccolo motoveliero denominato S. Antonio, di proprietà della Cooperativa dei Pescatori della Sezione di Porto Salvo, addetto al trasporto delle sarde da Gaeta a Napoli, era partito l'altra sera da quest'ultima città per far ritorno a Gaeta.

Il mare era calmo, e non si prevedeva alcuna sciagura. La navigazione si iniziò tranquilla e serena come il mare e il cielo. Dirigendosi verso la spiaggia di Mondragone però la temperatura incominciò a mutare e così anche l'aria e la quasi immobilità delle onde. Un vento di scirocco muoveva il mare e il motoveliero ebbe bisogno ad un certo punto di rifornirsi di benzina. A bordo ve ne era una abbondante riserva, bastava solo votare nel serbatoio del motore alcune latte contenenti la benzina. Siccome le tenebre erano discese e avvolgevano nel loro vero manto il cielo senza stelle ed il mare irato, così era necessario servirsi di una lanterna, azionata da una candela stearica, per compiere l'operazione di rifornimento. La benzina, o meglio le piccole latte che la racchiudevano, vennero tolte dal luogo di deposito e portate in prossimità del motore mentre una vera e propria tempesta infuriava sul mare.

La nave era fortemente agitata e i cavalloni la sollevavano spaventevolmente.

Il momento si presentava quanto mai critico e drammatico ed era necessario rifornire il motore per dare più forza e più impulso al motoveliero per vincere e solcare, con più velocità possibile, le onde e raggiungere la costa.

Al lume della lanterna si iniziò, attraverso un capace imbuto, il versamento del liquido infiammabile nel serbatoio del motore.

In questo momento avvenne il disastro.

Un colpo di vento strappò di mano ad uno dei marinai la lanterna che si infranse sopra il motore appiccando il fuoco alla benzina.

Fu un lampo!

Una fiammata assurra si sprigionò dal motore, una fiammata che avvolse e travolse il piccolo equipaggio composto di soli quattro uomini.

Gli infelici non si perdettero di animo e passato il primo istante di sgomento, con i vestiti bruciacchiati e con il terrore dipinto sul volto, cercarono di domare l'incendio. Diedero mano ad una pompa, riversarono sulle fiamme recipienti pieni di acqua ma invano. Le fiamme avvolsero in breve il canotto e ai marinai, dopo aver tutto tentato, non rimase altro che gettarsi in mare e cercare di raggiungere a nuoto la spiaggia di Mondragone, lontana circa 10 chilometri.

I quattro marinai Perrone Giacomo, Pasquale Capobianco, Spinosa Salvatore e il motorista Dies Antonio incominciarono a lottare con le onde sperando di salvarsi. Nuotarono disperatamente incoraggiandosi a vicenda ma all'improvviso un enorme e furioso cavallone li divise e ciascuno lottò solo disperatamente.

Due dei disgraziati, dopo sei ore di nuoto, il motorista Dies e il marinaio Perrone, esausti di forze, furono inghiottiti dalle onde. Gli altri due e cioè Pasquale Capobianco e Spinosa Salvatore riuscirono verso l'alba del giorno seguente a raggiungere la spiaggia di Mondragone.

Qui, sfiniti e in preda allo spavento, furono accolti e soccorsi amorevolmente da alcuni pescatori e dalle guardie di Finanza del luogo.

Mondo Romano

Il Principe Ereditario a Lonigo ospite dei Principi Giovanelli

LONIGO, 27. — Ieri sera, S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a Lonigo, presso Vicenza, ospite dei Principi Giovanelli.

In onore dell'ospite augusto, i principi Giovanelli hanno offerto un pranzo seguito da ricevimento.

La gentile principessa indossava una elegantissima « toilette » in rosa e ricami d'argento.

Erano inoltre presenti: il principe Giovanelli con i figli don Giuseppe e don Alighiero; la duchessa d'Aremberg, la principessa Lidia d'Aremberg, la contessa Bonin Longare, la marchesa Mercedes di Bagno, il colonnello Graziani, il generale Clerici, il conte Bonin, il comandante Giberti, il col. Pastore, il conte Labia e i signori Aldo Lanari, Giovanni Turgi Prosperi, Nando Morani e altri.

Dopo il pranzo ha avuto luogo una intima brillante « soirée » allegrata da una deliziosa orchestra venuta appositamente da Milano.

Fidanzamento

Si è fidanzata la seconda figliuola di madame Suares, signorina Jeannette, con il ten. di vascello Servadio-Cortese.

Le nozze saranno celebrate entro il corrente anno.

— Sono a Salsomaggiore: la contessa Spalletti Della Gherardesca, p.ssa Rufo Ruffo e la b.ssa Arlotta.

— A Montecatini: m.sa Della Torretta e donna Franca Florio.

Due nascite

La contessa Giulio Ripa di Meana ha dato alla luce un bel bimbo: Vittorio.

— La casa del nostro buon amico capitano Michele Consiglio è stata allietata dalla nascita di un grazioso bambino.

Auguri e rallegramenti vivissimi.

Le villeggiature autunnali

— Il duca e la duchessa d'Arenberg sono a Villa d'Este.

— Il marchese e la marchesa Sacchetti sono a Castelgandolfo.

— La signora Bernasconi è nella sua villa a Cernobbio sul Lago di Como.

— La contessa Laura Brandolini d'Adda trovasi a Solighetto presso Treviso.

— Il marchese e la marchesa Litta Modigliani sono nella loro villa a Varese.

I funerali del combattente Pioselli

Il bresciano vittima dello scontro a Portonaccio

Nel pomeriggio di ieri il vice-Governatore conte D'Ancora si è recato all'Istituto di Medicina legale per rendere omaggio alla salma dell'ex-combattente bresciano Pietro Pioselli, vittima dello scontro ferroviario a Portonaccio.

Il conte d'Ancora ha espresso alla desolata vedova, che era presente durante la visita del vice-Governatore, parole di conforto e di condoglianze in nome di Roma.

Il trasporto funebre del compianto Pioselli ha avuto luogo stamane alle 11 ed è stato fatto a spese e cura del Governatorato, che ha fatto anche deporre una grande corona sul feretro.

Il corteo si è formato innanzi alla Sede dell'Istituto stesso, dove sono i locali della *Morgue*.

Vi hanno partecipato: S. E. Turati, come presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Brescia; e inoltre: il Direttorio dell'Opera Nazionale e dell'Associazione Combattenti, il vice-Governatore conte D'Ancora e altre autorità cittadine, i fiduciari dei Gruppi urbani con labaro ed una rappresentanza della Federazione dell'Urbe, la Sezione di Roma dell'Associazione dei Granatieri col vessillo e il medaglione della Sezione stessa, su cui brillano numerose medaglie d'oro al valor militare. Seguiva il feretro la vedova Pioselli in gramaglie, piangente, desolata, e una folla di popolo commossa.

Dopo il saluto rivolto alla salma dai rappresentanti delle varie Associazioni, il carro, ove erano state collocate varie e magnifiche corone ha proseguito per Campo Verano.

Il Dopolavoro del Governatorato

E' stata costituita in seno all'Opera Nazionale Dopolavoro del Governatorato di Roma la Sezione Sportiva.

Una delle sue molteplici attività è la costituzione della Sezione di Calcio a cui hanno aderito già moltissimi elementi.

Si stanno organizzando gli altri rami di sport (canottaggio, nuoto, scherma, atletica leggera, box, ciclismo, ecc.).

Il commercio internazionale

In una indagine della Camera di Commercio di Roma

L' « Agenzia Volta » dà notizia di un nuovo documento che viene a portare l'adesione più perfetta dei ceti commerciali alla rivalutazione della lira e alla quota novanta.

Si tratta d'una indagine laboriosissima sul commercio internazionale dell'Italia prima e dopo la guerra, compiuta dalla Camera di Commercio di Roma, e raccolta in un volume di imminente pubblicazione, ricchissimo di notizie di dati e di cartogrammi. Sono appunto le conclusioni dettate per quest'opera dal Conte Carosi-Martinozzi, il Commissario Straordinario della Camera, che esprimono un consenso particolarmente autorevole e documentato degli ambienti commerciali alla politica monetaria del Capo del Governo.

« *Il sagace intuito del Duce, impegnando la battaglia della lira, ha saputo restituire alla nostra bilancia commerciale il giusto equilibrio fra i prezzi delle merci importate e di quelle esportate, senza il quale la nostra Nazione sarebbe stata condannata ad uno stato di permanente inferiorità economica rispetto agli altri Paesi.*

« *La provvidenziale rivalutazione della lira non deve intendersi perciò come perniciosa alla nostra bilancia commerciale, giacchè se qualche industria esportatrice ne ha risentito danno, il beneficio generale è stato di molto superiore, sia consentendo una notevole diminuzione nei prezzi delle merci importate, sia riducendo largamente il dislivello tra questi prezzi e quelli delle merci esportate. Anche nel caso che alcune industrie debbano essere sacrificate, la Nazione Italiana saprà ritrovare nelle sue risorse agricole la maniera di compensare alla perdita.*

« *Ora che il presupposto monetario è stato risolto in modo insperato con la stabilità a quota novanta per un tempo indefinito, il problema della nostra bilancia commerciale dovrà essere riveduto in pieno. I programmi restauratori ampiamente esposti dal Governo fascista sono ancora forzatamente all'inizio, ma la fiducia nella volontà fascista non ci fa dubitare di una prossima realizzazione. Nell'opera di restaurazione l'agricoltura saprà conquistare le posizioni perdute nell'importanza del nostro commercio estero, valorizzando le risorse di cui la natura si è stata prodiga. Perchè se fino ad oggi il sottosuolo non ha fornito a sufficienza all'Italia le materie prime indispensabili al suo sviluppo industriale, è pur vero che le condizioni climatiche del nostro Paese e la sua posizione geografica ne potrebbero fare il centro di rifornimento per l'Europa dei prodotti agricoli più ricercati.*

« *Con un tale indirizzo rinnovatore dovrà essere risolto l'assillante problema della nostra indipendenza economica, ma non potrà essere disgiunta da esso la revisione di tutta la tecnica della nostra esportazione, sia agricola che industriale. Il nuovo assetto geografico in Europa sortito dalla guerra, ha reso ancora più lenta la ripresa economica del vecchio continente e la conquista dei mercati consumatori si fa sempre più difficile. Solamente un'ottima organizzazione tecnica potrà compensare le scarse risorse del nostro sottosuolo e sostituire il privilegio dei bassi salari dell'anteguerra. Questo nuovo compito non sarà disagevole per l'Italia che possiede un'arma poderosa per le sue conquiste: il sistema corporativo in piena realizzazione* ».

A proposito di assegnazione di case agli impiegati

Togliendo l'informazione da un'Agenzia i giornali hanno pubblicato che il 28 ottobre p. v. in ricorrenza del V. Anniversario della Marcia su Roma, saranno assegnati 400 appartamenti dell'Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma e che al 21 aprile dell'anno prossimo verranno poi assegnati altri 200 appartamenti dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali, del quale è Presidente il sen. Mosconi.

Ora è bene precisare. Ed a questo proposito riceviamo.

« Nelle mie qualifiche di R. Commissario del primo dei nominati Istituti e di vice presidente del secondo, in assenza del presidente sen. Mosconi per missione all'estero, mi affretto a dichiarare che non è stato da me nè dai miei uffici dipendenti autorizzata tale comunicazione, e, per la verità ed acchè non abbiano a sorgere inutili illusioni, dichiaro che *l'Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma* ha in corso di ultimazione due fabbricati, l'uno in Via Tagliamento con n. 120 appartamenti e l'altro in Via Benaco con numero 100 appartamenti che potranno essere *abitabili* nel prossimo febbraio e le di cui assegnazioni fra i soci aventi diritto, potranno effettuarsi nel dicembre dell'anno in corso.

« Dichiaro inoltre che l'*Istituto nazionale per le case degli impiegati statali* ha in corso di costruzione in Roma n. 7 fabbricati per complessivi alloggi N. 525, dei quali N. 223 saranno abitabili, quali prima, quali poi, dal marzo al maggio p. v., e gli altri N. 302 ai primi del 1929.

« L'assegnazione del primo gruppo di detti alloggi, potrà avvenire nel dicembre p. v.

« Circa l'attività dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato nella capitale e nelle varie sedi provinciali, comunico, che furono occupati già in Roma nel maggio u. s. N. 132 appartamenti al Viale delle Milizie N. 76; a Taranto N. 92 alloggi; ad Avellino numero 48 ed a Spezia N. 72, tutti nel corrente mese di settembre.

« In corso di costruzione, oltre i fabbricati in Roma di cui sopra, ve ne sono altri in Vicenza, Venezia, Fiume, Bolzano, Napoli, Potenza, Palermo, Siracusa, Cagliari, Sassari, Nuoro, i quali potranno essere abitabili nell'anno prossimo; altri lavori sono iniziati o prossimi ad iniziarsi in molte altre città, e specie nelle provincie di nuova istituzione.

« Avv. *Alessandro Secreti*. »

"Toto„ e "Giulia„ nelle prime battute del loro "flirt„ autunnale

Scomparse le bizze che l'avevano assalita durante il viaggio, Giulia, l'avvenente elefantessa che da ieri è ospite del giardino zoologico di Roma, ha fatto il suo ingresso nella sua nuova dimora saltellando allegramente, dopo liberata dalle pastoie, e agitando la proboscide in segno di giubilo: snella, flessuosa, piena di brio, come si conviene ad una... pachiderma su cui convergano gli occhi della moltitudine e gli sguardi furbeschi di... Toto, del burbanzoso, bisbetico, insofferente Toto signore del luogo.

Il massiccio Adone presentendo prossima la fine della sua vedovanza, ha accolta la futura sposa con barriti di gioia così formidabili da far tremare, quasi, la volta dell'Harem — di cui — ahimè! — è per ora rimasto solo... custode di ricordi cari.

Ma Giulia, bocconcino prelibato per un elefante... navigato, saprà con i suoi vezzi, far dimenticare al vecchio scontroso Toto — il cui cuore sembra abbia tuttora palpiti di tenerezza infantile pur sotto la sua colenna glabra — la povera Giulietta scomparsa tragicamente or non è molto! Aveva fatto l'elefante Sandwich girando per le vie di Dar-es-Salaam con dei cartelli réclame fino a che insieme a « Romeo » suo primo compagno non era stata ospitata nel circo equestre Bisi e da questo erano passati — sposi inseparabili — al nostro Giardino zoologico. Ha però subito anch'essa il tragico destino che per qualche tempo si è abbattuto sulla famiglia dei pachidermi; ed ha seguito nella tomba i suoi compagni di relegazione, Romeo — il preferito, e Pluto, dopo di avere per un breve periodo rese meno tristi le ore grige dell'esilio di « Toto » l'africano.

Oggi però, è penetrata con « Giulia », con codesta avvenente orientale, un raggio di... sole nella così detta « Casa degli Elefanti » non più squallida, non più tetra, non più sorda a barriti giocondi; onde il cuore del vecchio Signore sobbalza di gioia, batte ora all'unisono con quello di « Giulia », della sospirata, attesa, desiata « Giulia ».

Avran fine così le... escandescenze del colossale solitario; nel cuore del bisbetico pachiderma torneranno — se non sono già tornati — i palpiti di un tempo, di quando cioè, prima ancora di trasformarsi in « comparsa » per azioni cinematografiche, scodinzolava attorno alle tenere creature della sua specie vaganti nelle foreste vergini dell'Africa natia.

Il podestà d'Alatri e cinque persone feriti in un incidente d'auto presso Frosinone

Ieri mattina il cav. Gioacchino Cerica podestà di Alatri, noleggiata l'automobile dello « chauffeur » Vincenzo Mevi, vi salì con alcuni suoi amici e si fece portare a Frosinone.

Frosinone è capoluogo di provincia ed il cav. Cerica vi si trattenne qualche tempo per sbrigare degli affari.

Sempre in compagnia degli amici risalì quindi in automobile per far ritorno ad Alatri.

Uomo simpaticissimo, intelligente e socievole quanto altri mai si dispose subito ad ingannare il tempo discorrendo e scherzando affettuosamente con gli amici.

Lo « chauffeur », non potendo lanciar la macchina, una « Mercedes » tipo ridotto, segnata col numero 7096 di Roma, sulla strada provinciale, che si sta riattando, infilò via di Porta Romana, proponendosi di attraversare il popoloso borgo e di riprendere la provinciale all'altezza di via Giordano Bruno. Ma nello scendere il ripido pendio di Porta Romana i freni si spezzarono improvvisamente.

Il Mevi, pur non facendosi soverchie illusioni circa la gravità del momento, non volle allarmare i passeggeri, ma finse di aver lanciato la macchina per la discesa, cercando di tenerla sulla carreggiata, nella speranza che, raggiunto il piano finisse per arrestarsi.

Forse non sarebbe accaduto nulla se una bimba non si fosse parata all'improvviso davanti all'automobile.

Per non investirla lo « chauffeur » fu costretto a sterzare senza aver prima frenato. Non c'era davvero da scegliere: o precipitare da un'alta scarpata o fermare la macchina contro un albero. Prevedeva che l'urto sarebbe stato violentissimo, ma era il minor male.

Decisamente diresse l'automobile contro un albero. Il cozzo fu violentissimo; ed i passeggeri, i quali non avevano ancora avuto il tempo di rendersi conto di quanto accadeva, furono lanciati fuori della vettura, sulla carreggiata.

L'avvocato Antoniacci, il podestà di Veroli, prof. Arci, il segretario politico del Fascio di Fofi, signor Guido Calletti, appreso il tragico fatto, si affrettarono ad accorrere sul posto con delle automobili, ad apprestare ai feriti amorevoli cure ed a trasportarli con ogni precauzione all'ospedale di Frosinone.

Quivi i feriti vennero medicati dal dottor Cesare Masetti.

Il nostro caro amico Cerica ha riportato frattura alla spalla destra; lo « chauffeur » Mevi, frattura allo sterno; il signor Annibale Celebrini lievi escoriazioni; il figlietto Giorgio, di appena 11 mesi, che stava col padre, contusioni multiple alla testa; Coccià Antonio, di Gioacchino ferito non grave.

Anche il capo delle guardie municipali di Alatri, sig. Dall'Oreo, è rimasto ferito nel grave incidente.

Il prefetto comm. Bellini si è interessato dei feriti; ne ha infatti chiesto subito notizia a mezzo del suo capo di gabinetto; il comm. Quadrotta, il podestà di Frosinone comm. Turriziani e numerose altre autorità della provincia si sono recate a visitare i feriti.

Agli auguri di pronta guarigione che le popolazioni di Alatri, di Frosinone e delle città vicine inviano unanimi al cav. Clerica ed ai suoi amici, aggiungiamo di cuore anche i nostri.

Otto feriti per uno scontro tramviario

Alle ore 15.20 di ieri, in via Tagliamento, la vettura tramviaria n. 1579, condotta da Lumia Ignazio, del fu Leonardo, di anni 37, da Roccalmuti, abitante in via Monza n. 15, ha investito una vettura della linea n. 42, che sostava alla fermata obbligatoria.

I vetri delle due vetture sono andati in frantumi ed otto persone sono rimaste lievemente ferite:

Pastina Ugo, insegnante, abitante in via Principe Amedeo n. 9; Leone Alfonso, studente, abitante in via Carlo Alberto n. 43; Lamberti Pietro, fattorino della vettura investitrice, abitante al viale Castrense n. 83; Astori Vittorio, pensionato, abitante Via Tagliamento n. 76; Tani Natale, conducente della vettura investita, abitante in via Petrarca, n. 8; Albinati Enrico, costruttore edile, abitante in via Sicilia n. 88; Baldeni Raffaele, ingegnere, abitante in via della Vite, 22.

Secondo il Lumia, che è in stato di arresto, causa dell'incidente fu il cattivo funzionamento del freno della vettura da lui condotta.

Il prezzo del latte locale

concordato fra produttori e commercianti

I rappresentanti della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori e della Federazione Fascista dei Commercianti, in vista della prossima scadenza del concordato stipulato dalle rispettive Confederazioni Nazionali in materia di prezzi del latte a Roma, hanno ritenuto necessario esaminare la situazione che veniva a determinarsi per rinnovamento dei contratti che debbono avere inizio alla data 1.o ottobre prossimo.

Le parti, con una completa visione delle necessità del momento in cui ha pieno svolgimento la sana politica deflazionista del Governo Nazionale, e trovandosi d'accordo nel ritenere che un maggior benessere per i produttori e per i commercianti verrà conseguito con il progressivo miglioramento economico generale e con la perfetta organizzazione delle due branche di attività, hanno trovato l'accordo attraverso l'azione dei loro Enti Economici ai quali rispettivamente hanno dato vita sui seguenti punti:

a) il prezzo che dovrà essere corrisposto al produttore per il latte locale per partite intere, consegnato due volte al giorno franco negozio del rivenditore è fissato in L. 1,40; restando così invariato quanto stabilito dalle superiori Confederazioni Nazionali nell'art. 1 del Concordato in data 28 giugno 1927.

b) tutte le eventuali controversie che potessero sorgere fra le parti, comprese quelle relative allo sconto per il latte che arriva una volta al giorno e per il trasporto effettuato dal rivenditore, sono deferite alla Commissione già costituita a norma del citato concordato Confederale.

Nuova Chiesa di San Filippo Neri alla Garbatella

Alcune dame della nostra migliore società e gentiluomini, aderendo alle unanimi aspirazioni della cittadinanza, consapevoli delle tristi e precarie condizioni religiose e morali della popolosa borgata della Garbatella per mancanza di una chiesa che accolga i moltissimi che amano assolvere ai loro doveri di cristiani, di cattolici e che vogliono che i loro figli crescano sotto la materna carezza di quella « Fede per cui Cristo è Romano », interpretando il desiderio del Papa, hanno costituito un Comitato sotto la presidenza dell'illustre professore Pietro Boncompagni, il quale si propone di far sorgere quanto prima in quella borgata un tempio in onore di S. Filippo Neri, l'apostolo di Roma.

Il prof. Boncompagni diffonde tanta ala di apostolato in quella borgata celebre per le memorie, squisitamente, filippiane.

Posta e luce in via del Travertino

Riceviamo:

Gli abitanti di fuori Porta San Giovanni oltre i Cessati Spiriti, come pure quelli di via del Travertino, non hanno ancora il beneficio di ricevere la *posta* direttamente; questa viene rilasciata a qualche bottegaio che non avendo responsabilità di sorta la consegna a suo agio.

Occorrerebbe che i fattorini facessero pochi metri di più di strada, per compiere il delicato dovere.

Sempre i suddetti abitanti invocherebbero anche un po' di luce!

Specialmente, dopo il recente allargamento della cinta daziaria (non fruendo neppure più di quel beneficio) dovrebbe apparire giustificato poter godere dei vantaggi di cui può avere diritto ogni cittadino che paga le tasse.

In realtà non si chiede molto.

Una conferenza di Alfredo Baccelli a Perugia

Abbiamo da Perugia:

Alfredo Baccelli ha oggi tenuto all'Università per Stranieri a Perugia l'annunziata lezione. Con profondità di dottrina acutezza di osservazione e forma elegante e colorita egli ha trattato il tema: *Che passò negli spiriti tra l'Orlando Furioso e la Gerusalemme Liberata*. Dopo aver ritratto il carattere dell'*Orlando Furioso* e del tempo di cui l'immortale poema e, può dirsi il simbolo, egli ha ritratto il carattere della *Gerusalemme Liberata* e del tempo al quale il grande poema di Torquato Tasso appartiene. Quale profonda differenza tra l'uno e l'altro poema, tra l'uno e l'altro tempo, sebbene non siano passati che sessant'anni! Che cosa è avvenuto? Innanzi tutto è riapparso il sentimento religioso, la vita è divenuta più seria i principii morali si sono venuti riaffermando, la psiche umana si è fatta più sensibile meno aperta alla gioia più aperta alla malinconia e la tirannia spagnuola pesa sugli spiriti, ma la mente umana comincia a rinnovare il suo volo nella scienza e nella filosofia. Impossibile seguire l'oratore nelle sue complesse analisi.

La lezione finisce brillantemente con due immagini profondamente colte e ben colorite quella della Rinascita e quella del Secentismo.

La sala era affollatissima del pubblico più intellettuale che seguì attentamente l'oratore e vivamente lo festeggiò. La lezione ha avuto un grande successo.

In suffragio di Pasquale Tomassuolo

Domani mercoledì 28 ricorre l'anniversario dell'atroce disgrazia che colpì la famiglia Tomassuolo: la morte del giovane Pasquale Tomassuolo, figliuolo del defunto colonnello, grande invalido di guerra.

A cura della madre le messe che si celebreranno all'Altare Maggiore della Chiesa di S. Prassede alle ore 8, 9 e 10,30 saranno in suffragio dell'anima adorata.

Congiunti ed amici sono invitati a pregare e ad assistere al funebre rito.

La Sezione Dopolavoro della Generale Operaia Romana

La Delegazione Laziale dell'O. N. D., secondo le disposizioni del Commissario straordinario dell'O. N. D., ha organizzato una grande manifestazione regionale nel campo dell'escursionismo.

Tale manifestazione si effettuerà il 2 ottobre prossimo con una gita sul Monte Soratte col seguente programma:

Ore 8 appuntamento a piazza della Libertà (Stazione Tramvia Civitacastellana) ore 8,30 partenza; 10,30 arrivo a S. Oreste; 11 ascesa del Soratte; 13 ritorno a S. Oreste e colazione al sacco (il podestà metterà a disposizione dei gitanti dei tavoli e la frutta); visita al paese. — Ore 17 partenza per Roma; ore 19 arrivo e scioglimento della adunata. Ogni intervenuto deve portarsi il vitto. La spesa del viaggio ammonta a lire 10.

Si fa calda preghiera a tutti gli inscritti di prendervi parte; le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, via Monterone 82, tutte le sere dalle 19 alle 21 fino al 29 corrente.

Commemorazione a S. Ivo

Domani mercoledì, alle ore 16, per iniziativa della Sezione coloniale del S. U. F. R., avrà luogo nella cappella di S. Ivo alla Sapienza una cerimonia funebre in memoria di Dino Brunori, l'universitario romano caduto a Misurata.

Portano via una cassaforte e si guardano bene dall'attaccarla

La notte dal 24 al 25 andante ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del dott. Enrico Pietropaolo, di Antonio, abitante in via degli Etruschi n. 3, piano secondo, si sono addirittura portati via la cassaforte contenente i seguenti oggetti: un porta sigarette d'oro, pesante grammi 95, del valore di lire 2000; due braccialetti d'oro a cerchio, del valore di lire 1000; un piccolo porta lapis d'oro, del valore di lire 210, una penna stilografica; biglietti di stato per lire 1250 (uno da mille, due da cento ed uno da 50) un effetto bancario a firma Giuseppe e Raffaela Pizzardi; un altro effetto da lire 480 a firma Anna Minorenni; terzo effetto di lire 440 a firma Celli; un binocolo da guerra della ditta Colllaudi.

Sulle dimissioni del rettore del Seminario francese di Santa Chiara

Poichè già è stata data notizia delle dimissioni presentate al Papa e accettate dal Padre Le Floc, rettore del Seminario francese di Santa Chiara, e poichè tali dimissioni acquistano in questo momento, dopo la rinuncia alla porpora da parte del cardinale Billot, uno speciale valore, e ancora perchè sempre vi va è l'attenzione su questi fatti che segnano uno stato di profondo disagio fra i cattolici di Francia, non saranno inutili alcuni particolari.

Può darsi benissimo che a decidere irrevocabilmente il Padre Le Floc nelle sue dimissioni dall'alto posto di fiducia che occupava nel Seminario francese di Santa Chiara, abbia contribuito il gesto altamente significativo del Cardinale Billot: ma, in fondo, il Padre Le Floc a queste dimissioni aveva pensato da tempo. Specialmente da quando, accompagnati gli alunni del Seminario francese ad una udienza dal Papa ebbe il dolore profondo e la grande sorpresa di dover ascoltare un discorso rivolto dal Papa ai seminaristi che era tutto un severo rabbuffo, e una solenne paternale, in relazione con le ben note vicende dell'« Action Française » e della parte che in queste vicende vi prendono il clero, la nobiltà e l'alta borghesia realista. Il Padre Le Floc, capì allora, che la accusa fatta a lui e al suo Seminario di esser centro d'integralismo in quanto a principii, e di intransigenza in quanto a politica nei riguardi del governo francese, dalle sacristie e dai seminari dei sulpiziani, dai ministeri e dal gabinetto presidenziale francese aveva fatto molto cammino, e attraverso la Procura Generale di San Sulpizio alle Quattro Fontane e il discreto sussurro di qualche eminentissimo cardinale aveva varcato il portone di bronzo ed era stato accolto e creduto in alto luogo. E la conferma di questo stato di cose era venuta cruda e tagliente. A dare un degno successore al Padre Le Floc — per dottrina, per pietà, per dirittura di carattere e tale da reggere con dignità e rigore le sorti del Seminario ove si preparano i futuri sacerdoti della Chiesa di Francia di domani — non sarà molto facile: tanto più che, nello scegliere il successore, bisognerà andare con molta prudenza e aver dinanzi molti elementi difficili.

Il Padre Le Floc godeva la più alta stima e la più ampia fiducia per le sue qualità e le sue virtù: e di lui si servirono, in parecchie circostanze delicate, la Segreteria di Stato, e qualche Congregazione. Di quanta stima lo circondasse e lo onorasse il Cardinale Gasparri lo prova il fatto che allorquando il Vaticano volle far rispondere a certi articoli apparsi in una accreditata rivista francese e nei quali con particolari inoppugnabili e con altre indiscrezioni era tratteggiata la condotta del Vaticano durante la guerra — specialmente nei riguardi della Francia e degli Alleati — il Gasparri diede l'incarico di rispondere e di controbattere proprio al Padre Le Floc, aprendogli e mettendogli a sua disposizione l'Archivio Segreto, perchè potesse sulle scorte dei documenti e dei carteggi fare opera definitiva.

E la risposta del Padre Le Floc, fu allora altamente apprezzata e lodata in Vaticano.

All'Associazione fra i toscani

Una ben riuscita festa hanno dato sabato scorso i toscani residenti in Roma nella sede della loro Associazione in via dell'Umiltà.

Durante la festa, graziose signorine hanno offerto dei magnifici grappoli d'uva... toscana ai numerosi intervenuti. Fra questi avemmo occasione di vedere: c.ssa di Collalto e sig.na; Stefania Solari; dott. Mathis e sig.ra; prof. Ballerini e sig.ra; comm. Minozzi; Marini Siro, cassiere dell'Associazione; comm. Bartolani; Massetti e sig.ra; avv. Borelli e sig.ra; c.te Giorgi; cap. Lumachi; cav. Antonio Lezza, dirett. della Rassegna dall'associazione; m.o Billi e sig.ra; dott. Paggi e sig.ra; c.te Ghezzi; sig.ra Donalisio; Verni e sig.ra; comm. Rossi; cav. uff. Marracini e sig.ra; dott. Calò e fam.; ing. Segoni; dott. Cremisi; avv. Virgilii; cav. Pesauti; Osbiti Negri e sig.ra; avv. Magagnini; cav. Scatoli e sig.ra; cav. Smaghi e sig.ra; sig.ra Mengheri e sig.ne; sig.ra Romanelli e sig.na; Flora ed Elsa Gismondi; Elena Breccia; fam. Niccolai; Mario Condanino e molti altri.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — Il ciclone europeo ha portato il suo centro (737) sull'Alta Svezia, mentre su tutta l'Europa meridionale la pressione è sensibilmente risalita, livellandosi intorno a 760.

Probabilità — Venti moderati settentrionali sulle Alpi, sciroccali sul medio, e basso versante tirrenico, intorno libeccio sul rimanente. Cielo in generale ancora piuttosto nuvoloso, pioggie sparse sulle località alpine, versante Adriatico e alto versante tirrenico.

Temperatura — In lieve diminuzione.

Mare — Agitato alto Tirreno, mosso il rimanente.

Coste Libiche — Venti deboli meridionali, cielo vario.

* * *

Oggi il termometro ha segnato a Roma, a mezzogiorno, 20,1, mentre ieri ha oscillato tra 30 e 16.

Ecco le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 19 e 10 — Milano 22 e 13 — Genova 20 e 17 — Venezia 21 e 14 — Firenze 23 e 13 — Ancona 22 e 14 — Lecce 35 e 21 — Foggia 5 e 19 — Napoli 30 e 21 — Cagliari 30 e 19 — Palermo 33 e 14 — Bari 35 e 22 — Catania 34 e 21 — Messina 32 e 23 — Trieste 24 e 14 Trento 20 e 12.

Cadavere ripescato nel Tevere

Verso le 7 di questa mattina certi Proietti Armando di anni 37 abitante in via S. Onofrio, 22, e Pepe Antonio, di anni 45, da Velletri, abitante in via del Gelsomino, hanno rinvenuto nelle acque del Tevere, presso il pilone sinistro che si sta costruendo per il Ponte del Littorio, il cadavere di un individuo sui 40 anni, di statura e corporatura normale, dai capelli grigi, baffi a spazzola, vestito di marrone.

Addosso al cadavere si è trovata una copia del *Giornale d'Italia* di ieri sera sulla quale si legge: « Elia - Addio a Cristina ».

Il cadavere non presenta lesioni di sorta.

Nero sul bianco

In località « Cave di Grotta Rossa » certo De Santis Umberto, del fu Giuseppe, di anni 64, da Marino e la moglie Di Marco Veronica, del fu Antonio, di anni 57, pure marinese, se ne stavano in cucina. Improvvisamente il pavimento cede e gli sfortunati coniugi cadono nella sottostante officina meccanica.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giacomo hanno giudicato il marito guaribile in 8 giorni e trattenuta in osservazione la moglie.

* * *

Ieri sera certo Aletti Edoardo, del fu Giovanni, nato a Varese abitante in via Marcantonio Colonna n. 23, custode del garage del conte Donkert, è caduto da una scala a pioli producendosi la frattura completa della gamba sinistra al terzo inferiore.

Guaribile in 40 giorni.

* * *

In seguito a malore è morta ieri Teresa Ceci, di anni 74, da Artena, una vecchia domestica.

Per aver prodotto lesioni guaribili in 10 giorni alla moglie Tetrangeli Lucia, di Gennaro, di anni 24, da Capranica di Sutri, è stato ieri tratto in arresto, in seguito a querela di parte, Serafini Amedeo, di Giuseppe, nato a Roma nel 1906, abitante in via Alessandrina n. 88.

* * *

Nella cucina di certo Pasquini Ettore, abitante in via Adda n. 3, hanno preso fuoco alcune vecchie pellicole cinematografiche.

Il fuoco è stato spento facilmente dai nostri bravi vigili.

Bertazzolo vuole affrontare Paolino

mentre Spalla annunzia di volersi ritirare in campagna

MILANO, 27. — Erminio Spalla dopo la sua sconfitta è stato intervistato da un redattore del *Corriere della Sera* al quale ha dichiarato che non credeva di fare una fine come quella che ha fatto ma che non è pentito di aver accettato l'ultima battaglia.

Per quanto in allenamento si fosse accorto che non aveva più la resistenza di prima, sperava che l'inesperienza del giovane avversario e la sua maggiore pratica del *ring*, gli avessero permesso di trionfare.

Ha dichiarato, altresì che mentre la volontà, il coraggio e l'anima sono rimaste intatte, i movimenti delle braccia più non rispondono al comando ed all'intuizione del cervello.

Per questo è stato costretto a cedere, ma ha preferito cedere sul *ring*, con i guanti in pugno piuttosto che lasciare il titolo senza combattere per difenderlo.

Ha aggiunto che del resto bisogna far posto ai giovani che debbono essere aiutati ed ha concluso dicendo che Bertazzolo farà molta strada.

Il giornalista ha domandato all'ex campione d'Europa che cosa farà ora che non è più campione.

Spalla ha risposto che quello con Bertazzolo è stato il suo ultimo atto sportivo. Ora che ha moglie, una moglie che gli vuole un gran bene, qualche cosa da parte e che attende un erede, intende di vivere tranquillo senza più pensare ai pugni, agli allenamenti nel Pung-ball e a tutte le altre cose della dura vita del pugilatore. Spalla diventerà agricoltore. Egli ha concluso: — *E' il mio sogno ormai; una casetta solitaria, un po' di terra lontana dai rumori e dalla folla.*

A sua volta, Riccardo Bertazzolo, si è mostrato molto contento del trionfo ottenuto, trionfo che egli prevedeva e che non gli fa perdere la testa perchè è da mesi che l'attendeva ben sapendo il fatto suo.

Liquidata la partita con Erminio Spalla, il neo campione, guarda molto innanzi e non a torto Bertazzolo vuole infatti partire diretto verso Paolino, per il campionato europeo a fianco del fedele « menager » Descamps, il quale a sua volta ha un vecchio conto da regolare con il pugilatore basco che dopo essere stato da lui lanciato lo piantò in asso allorquando conquistato il campionato di Europa si trattava di realizzare i frutti della nuova conquista.

Bertazzolo partirà domani alla volta di Venezia ove intende riposarsi una settimana tra i suoi, indi prenderà il treno per Parigi per recarsi al Guerche, centro di allenamento del « manager » di Carpentier. Quivi il campione italiano lavorerà con i seguenti sparling-partner Iacovacci, Buffi, Molina e Fritsch, vale a dire pugilatori di classe delle diverse categorie, che lo coadiuveranno efficacemente con una severa preparazione onde affrontare con le migliori possibilità il potente campione europeo dei pesi massimi.

Sappiamo anzi che Descamps è intenzionato di inoltrare prestissimo la sfida ufficiale pel tramite dell'« Internationa] Boxing Union », di Bertazzolo a Paolino, e spera di vederlo omologato in breve volgere di tempo, e se le cose procederanno bene si spera che entro quest'anno stesso possa aver luogo il *match*, datò che Paolino dopo il suo prossimo incontro con Sharkey negli Stati Uniti, rientrerà subito in Europa.

La terza sagra dell'uva a Marino

La fontana dei mori

La terza Sagra dell'Uva si svolgerà, come più volte abbiamo detto, domenica prossima 2 ottobre nella ridente cittadina laziale e sarà un vero avvenimento poichè il programma compilato dal Comitato, di cui è presidente il cav. Barnaba Ingami, è veramente eccezionale e comprende il numero di grande attrazione quale è quello del gettito del Vino dalla fontana del « Cavallo Marino » esistente sulla piazza del Duomo.

La fontana storica dei Mori è stata quest'anno eliminata dal gettito del biondo succo d'uva perchè la piazza dove la fontana stessa si trova è troppo angusta. Il pubblico potrà così affluire con tutta comodità intorno alla miracolosa fonte e bere il vino che la fonte stessa getterà in grande copia per qualche ora.

Oltre alla fontana di piazza del Duomo altre numerosi fonti di vino stanno preparando i migliori produttori di Marino e tra questi notiamo: Ettore Trinca, che lo scorso anno costruì una bellissima fontana del Littorio, Andrea Quagliarini, Lorenzo Trinca che è stato il primo ad inaugurare le fonti di vino alla prima Sagra dell'Uva, Telemaco Negroni, Tito Bernabei, Ulisse Linviti ed altri che hanno dato già la loro adesione e che, si dice, stanno preparando delle cose mirabili.

Il programma delle feste è, come abbiamo detto, quanto mai variato.

Sabato, primo ottobre, i cittadini di Marino saranno chiamati, nelle ore pomeridiane, ad eleggere la « Reginetta » della Vendemmia.

Nel pomeriggio della domenica, verso le 16,30, ad un cenno delle Autorità, uno sparo del cannone grandinifugo annunzierà che le fontane getteranno vino e, come gli scorsi anni, la folla si riverserà presso le fonti per gustare il prelibato vino che solo le selve di Marino sanno dare.

Verso l'imbrunire uno storico corteo rappresentante « Vittoria Colonna » percorrerà le vie principali preceduto da paggi recanti torcie a vento. Questo numero del programma è affidato ad esimi artisti e la riproduzione storica di « Vittoria Colonna » sarà certamente fedele.

Il giorno seguente, cioè lunedì 3 ottobre, si svolgeranno a Marino altri festeggiamenti con corse, tombola e fuochi di artificio.

Ma del programma intiero avremo occasione di riparlarne perchè non è ancora completo volendo il Comitato aggiungere qualche numero.

Le Tramvie dei Castelli faranno per la Sagra dell'Uva un servizio straordinario che si protrarrà fino ad ora tarda e così pure le Ferrovie dello Stato aggiungeranno treni speciali a quelli ordinari in partenza da e per Albano.

E' certo che il concorso da Roma e dai Castelli non mancherà a questa festa geniale che oramai, per merito del suo ideatore Leone Ciprelli, ha assurto ad una notorietà così grande da essere giudicata la prima di tutte quelle che si celebrano durante l'annata nei Castelli Romani.

Il primo elenco dei vincitori

del terzo concorso del grano

Ecco il primo elenco, per ordine alfabetico, dei vincitori del terzo Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano:

Grandi aziende. — Primo premio (gruppo da L. 20.000 ciascuno): Cerquetti Giovanni, cavaliere del Lavoro, del comune di Gualdo Tadino (Perugia), il quale ha conseguito q.li 28,27 per ettaro sopra una superficie di 160 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 10; Gioli Nello, del comune di Peccioli (Pisa), il quale ha conseguito q.li 15,10 per ettaro sopra una superficie di 28 ettari, situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 5; Governa comm. Alessandro, del comune di Bozzole (Alessandria), il quale ha conseguito q.li 38 per ettaro sopra una superficie di 41 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 13,90; Lega Luigi e fratelli fu Ingegner Giacomo, del comune di Brisighella (Ravenna), i quali hanno conseguito q.li 29,72 per ettaro sopra una superficie di 124 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 9,50; Santagati dott. Giuseppe, del comune di Ramacca (Catania), il quale ha conseguito q.li 28,10 per ettaro sopra una superficie di 130 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 6,5.

Medie aziende. — Primo premio (gruppo da L. 10.000 ciascuno): Audero Andrea, del comune di Macello (Torino), il quale ha conseguito q.li 34 per ettaro sopra una superficie di 15 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 17; Corona G. Battista, del comune di Ierzu (Nuoro), il quale ha conseguito q.li 26,40 per ettaro sopra una superficie di 13 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 12; Copito Pasquale, del comune di Novasiri (Potenza) il quale ha conseguito q.li 28 e 50 per ettaro sopra una superficie di 9 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 8; Fusari Fabio e fratelli, del comune di Reggiolo (Reggio Emilia), i quali hanno conseguito q.li 46,20 per ettaro sopra una superficie di 9 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 16; Isiani Giovanni e fratelli, del comune di Curtatone (Mantova), i quali hanno conseguito q.li 24 per ettaro sopra una superficie di 5 ettari situati in una plaga di cui la produzione unitaria media è stata di q.li 6; Musselli G. Battista del comune di Savigliano (Cuneo), il quale ha conseguito q.li 35,30 per ettaro sopra una superficie di ettari 8 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 12; Pomello Pier Luigi, del comune di Montagnana (Padova), il quale ha conseguito q.li 34,30 per ettaro sopra una superficie di ettari 9 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 18; Sanità Lello dei Toppi, del comune di S. Giovanni Teatino (Chieti), il quale ha conseguito q.li 27,50 per ettaro sopra una superficie di ettari 20 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 9; Vacchelli Giuseppe, del comune di Marcaria, (Mantova), il quale ha conseguito q.li 23,70 per ettaro sopra una superficie di ettari 17 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di q.li 8,80.

Piccole aziende. — Primo premio (Gruppo da L. 10.000 ciascuno): Berta Giovani, del comune di Mombaruzzo (Alessandria), il quale ha conseguito q.li 32,68 per ettaro (media della plaga q.li 9); Bonassoli Timoteo, del comune di Montefelcino (Pesaro), il quale ha conseguito q.li 21 per ettaro (media della plaga q.li 6); Cantamaglia Giuseppe, del comune di Casalincontrada (Chieti) il quale ha conseguito q.li 31,25 per ettaro (media della plaga q.li 11); Galati Gasparre Bellissimo, del comune di Vallelonga (Catanzaro), il quale ha conseguito q.li 18 per ettaro media della plaga q.li 4); Giacomelli avv. Carlo, del comune di Maser (Treviso), il quale ha conseguito q.li 30,31 per ettaro (media della plaga q.li 10); Marri Nazzareno, del comune di Amatrice (Aquila), il quale ha conseguito q.li 30 per ettaro (media della plaga q.li 8); Ranty Francesco, del Comune di Chiaravalle (Catanzaro), il quale ha conseguito q.li 23,75 per ettaro (media della plaga q.li 5); Savardo ing. Dino, del comune di Marano Vicentino (Vicenza), il quale ha conseguito q.li 35 per ettaro (media della plaga q.li 10); Valentini Romolo, del comune di Roma, il quale ha conseguito q.li 26 per ettaro (media della plaga q.li 7,50).

La prima fiera de "La Storta,,

Domenica, 2 ottobre, ricorrenza del Plebiscito romano, avrà luogo nella borgata de « La Storta » situata sulla via Cassia, a circa 15 chilometri da Roma, la prima fiera e mostra di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli, solennemente indetta dal Governatorato.

E' inutile insistere sull'importanza di queste manifestazioni che tendono a stimolare l'amor proprio e l'emulazione degli allevatori e degli agricoltori dell'Agro, a portare a loro reciproca conoscenza i progressi di cui è suscettibile, in pratica, la zootecnica e la meccanica agraria nella campagna romana, e, infine, ad agevolare gli scambi e le vendite. Queste periodiche fiere e mostre di bestiame che il Governatorato va istituendo, con pieno successo, in diversi punti del vastissimo territorio agricolo (più vasto di parecchie provincie italiane) offrono anche un pubblico e giusto riconoscimento dei meriti che allevatori ed agricoltori si sono acquistati con le loro cure, con la loro sagacia e col coraggioso impiego di capitali che, talvolta, rappresentano tutta la loro ricchezza.

Da notizie che ci pervengono, deve ritenersi che, se una giornata di buon tempo, come si spera, favorirà la fiera de la Storta, questa riuscirà una magnifica rassegna dei prodotti zootecnici del nostro Agro, tanto è il favore e l'entusiasmo col quale gli allevatori hanno accolto l'invito e l'esortazione del Governatorato.

Ma la fiera de la Storta deve riuscire anche una solennità del Regime ed una indimenticabile festa campestre che non mancherà di attirare una gran folla di cittadini, desiderosi di fare una bella *ottobrata* e di assistere ad una serie di spettacoli insoliti e pieni di sapore « folkloristico ».

Il "menager,, di Dempsey

insiste per l'annullamento della vittoria di Tunney

LONDRA, 27.

Il « menager » di Dempsey, Lym, insiste, secondo un telegramma al *Times* da New York, per far annullare la vittoria di Tunney.

Egli ricorrerà ora alla Associazione nazionale di boxe la quale ha autorità su 18 Stati compreso lo Illinois, domandando che sia dichiarato vincitore Dempsey per aver messo K.O. Tunney al settimo round.

Egli ha presentato anche una lettera di Dempsey nella quale questi sostiene che l'arbitro è stato nominato in modo irregolare.

Lo stesso Lym cercherà di far interessare la opinione pubblica in favore di un nuovo incontro fra Dempsey e Tunney.

Giorgetti campione del mondo "stayers,,

NEW YORK, 27.

Franco Giorgetti, il piccolo fenomenale ciclista italiano che ha saputo conquistare una invidiabile popolarità negli Stati Uniti con una serie quasi ininterrotta di vittorie contro i più reputati *stayers* del mondo, ha vinto ieri virtualmente il campionato ciclistico d'America dietro motori giungendo primo nella corsa di 40 miglia, 29 della serie di trenta corse valevoli per la classifica del campionato stesso.

In base al punteggio, il distacco del Giorgetti dal secondo classificato è tale che l'ultima corsa non avrà alcuna influenza sul possesso del titolo, che per la prima volta viene conquistato da un campione italiano.

Ventiquattromila spettatori fra cui moltissimi connazionali hanno acclamato il vincitore.

La "Coppa Serventi,,

vinta da Giuseppe Porcino

La Coppa « Serventi », sul VII Giro di P. Maggiore (km. 350), ha riportato un ottimo successo sportivo.

Fin dalle ore 8 s'iniziano le operazioni di partenza, disbrigate con impeccabile zelo dai soci dell'U.S.I.N.

Dopo un primo appello, viene dato il via ai 56 partenti alle 9.45. L'inizio è velocissimo ed è movimentato da Porcino, Fratarcangeli e Ciadini.

L'azzurra maglia di Porcino spicca in lontananza e un uragano di applausi accoglie il simpatissimo *Peppe* quando alle 9.54 taglia il traguardo in ottime condizioni di freschezza.

Buonissima la gara del piccolo Laurenti dell'U.S.I.N. di anni 16, arrivato 20.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Porcini Giuseppe della R. G. di Finanza, che copre i km. 2,500 in 11'54"; 2. Ciadini Aurelio dell'U.S.I.N. a 3 m.; 3. Felici Otello, 4. Cecchini Cesare, 5. Masci Otelia, 6. Bubacchi Italo, 7. Tiberi Remo, Aquilotti Casilini, 8. Pietrucci Umberto, 9. Arcangeli Enrico, 10. Cipri Luigi, ed altri ancora in tempo massimo.

Vengono tolti dall'ordine di arrivo: Natalucci, Palombi e Cerusico della S. S. Giovinezza, arrivati rispettivamente 8, 10, e 11, per non avere consegnato il gettone al controllo.

La « Coppa Serventi » rimane aggiudicata all'U. S. I. N. con cinque arrivati fra i primi 15.

Il premio per il primo al controllo a gettone è stato assegnato a Porcino Giuseppe. Per il più giovane arrivato a Laurenti Aleandro.

L'organizzazione buona sotto ogni aspetto non ha dato motivo ad alcun incidente.

Il Gran Criterium Sannita

BENEVENTO, 26. — Il Gran Criterium Sannita che già l'anno scorso fu gara di altissimo interesse, quest'anno nella seconda edizione che si correrà il 2 del prossimo ottobre avrà importanza ancora maggiore e migliore perfezione d'organizzazione. A questa eccezionale manifestazione dichiarata la massima competizione sportiva dell'Italia Meridionale, parteciperanno i migliori routiers del ciclismo italiano che si misureranno in una magnifica prova sull'aspro percorso che si svolge nell'ubertosa plaga Sannita e nei fertili campi di Terra di Lavoro.

Le nostre belle strade già rivelarono al mondo la classe superba di un grande che doveva portare i colori d'Italia alla vittoria sul suolo francese, e furono spettatrici della spettacolosa affermazione di Ottavio Bottecchia.

Ecco il percorso: Benevento, Bivio Pietrelcina, Reino, Colle Sannita, Campolattaro, S. Lupo, Carretto Sannita, Faicchio, S. Potito Sannitico, Dragoni, Caiazzo, Ruviano, Puglianello, Telesino, Solopaca, Dugenta, Moiano, Paolisi, Montesarchio, S. Martino, Bivio Pannarano, Bivio Roccabascerana, S. Giovanni, Benevento.

Mancano notizie di Koennecke

dopo la sua partenza da Angora

BASSORA, 27.

Nessuna notizia si ha finora dell'aviatore Koennecke che ha lasciato Angora sabato mattina e che era atteso qui la sera stessa.

Come è noto Koennecke dopo aver rinunziato al volo transatlantico aveva intrapreso la transvolata dell'Asia.

I preparativi del tedesco Udet

per un volo transatlantico su idrovolante

COPENAGHEN, 26.

Il noto aviatore tedesco Ernest Udet ha annunciato che egli sta preparando un grande volo transatlantico che egli compierà, a differenza di tutti i precedenti, con un idrovolante « Rorbach ».

Udet spera di poter partire con i primi del prossimo mese di ottobre.

Interessante è questa transvolata perchè nell'organizzazione di essa Udet si è indubbiamente riportato a quella del gen. De Pinedo del quale egli segue ogni principio.

La rotta che l'aviatore tedesco si è proposta comprende una prima tappa a Cukaen, da dove poi per il Portogallo e le isole Azzorre e poi Bermuda, l'Udet raggiungerebbe New-York.

Da questa stessa rotta quasi identica a quella del « Santa Maria » si può riconoscere che l'aviatore si è ispirato al nostro glorioso maestro De Pinedo.

Mac Intosh volerà verso le Indie

Le insistenze e le pressioni che da molte parti sono state esercitate sull'aviatore inglese Mac Intosh perchè abbandonasse almeno per questa stagione il suo progetto di volo transatlantico, lo hanno indotto a rinunziarvi. Egli prepara adesso un volo verso le Indie.

Bently arriva a Joannesburg

compiendo il "raid,, Inghilterra-Africa del Sud

JOANNESBURG, 26.

Il luogotenente Bently a bordo del suo apparecchio leggero è arrivato qui oggi compiendo così il *raid* Inghilterra-Sud Africa.

Il Congresso Internazionale di aviazione

Roma ospiterà tra breve le maggiori personalità dell'aviazione mondiale, poichè è stato indetto a Roma il IV Congresso Internazionale di Navigazione Aerea. Per la prima volta in Italia si avrà col Congresso un avvenimento della più alta importanza nazionale per le personalità che vi converranno, e per i temi di palpitante attualità che vi verranno discussi. Hanno infatti già assicurato il loro intervento al Congresso, o inviato la loro adesione, gli uomini maggiori dell'aeronautica mondiale: ministri e uomini politici, scienziati, pionieri e veterani dell'aviazione tra cui Sir Samuel Hoare Ministro inglese dell'Aria, Bokanowski Sottosegretario per l'aeronautica francese, Santos Dumont, Breguet, Latham, l'ammiraglio Coutinho, Sir Alan Cobham, ecc.

Al Congresso parteciperanno delegati ufficiali designati dai Governi dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Germania, del Giappone, della Francia, della Spagna, del Belgio, del Portogallo, dell'Olanda, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, del Brasile, del Regno S. H. S., ecc. e interverranno i rappresentanti delle più famose case costruttrici di aeroplani, italiane ed estere.

Dopo le eroiche contese transatlantiche e i più recenti fasti di navigazione aerea nel mondo, grande è l'aspettativa del Congresso che si preannuncia una manifestazione degna di quel posto d'onore che tiene l'aviazione italiana nel campo aeronautico internazionale.

Francia batte Italia

nelle gare di tennis a Como

COMO, 26. — A Villa d'Este si è svolta oggi la seconda ed ultima giornata delle gare di tennis italo-francesi.

Bousaus (Francia) ha battuto D'Avalos 5-4, 5-7, 6-0, 6-3; Gentien (Francia) ha battuto Balbi 6-4, 6-3, 6-2; Landry (Francia) ha battuto Sabbadini 6-1, 6-3, 5-7, 6-3; nel doppio Landry-Bousaus hanno battuto Sabbadini-Balbi 7-5, 6-2, 6-3 e Danet-Gerand hanno battuto Del Bono-De Minerbi con 3-6, 6-4, 6-6, 7-9, 6-4.

L'incontro è terminato con la vittoria della Francia per 12 contro 0.

L'italiano Piani vince

una riunione ciclistica a Washington

PARIGI, 27.

I giornali hanno da Washington i seguenti risultati della riunione ciclistica al velodromo della città alta: match di velocità di un miglio: 1. Piani (Italia), 2. Walker, 3. W. Spencer; Campionato americano dietro motociclette, 40 miglia: 1. Giorgetti (Italia), 2. Jaegher, 3. Campmann, 4. Madonna, 5. Zucchetti.

La corsa motociclistica

del M. C. Roma

Anche quest'anno il vecchio Sodalizio Romano farà disputare per l'ottava volta, la sua classica manifestazione in salita Varmicino-Rocca di Papa. Tutti i nostri migliori motociclisti attendono con ansia per potersi misurare sul difficile percorso. Fervono i preparativi per l'allenamento e la messa a punto dei motori e dei rapporti. Si notano giornalmente sul percorso stabilito i concorrenti più quotati per un'adeguata preparazione. I lavori per migliorare il fondo stradale procedono alacremente.

In tutte le categorie i records stabiliti nelle passate edizioni saranno attaccati dai valorosi partecipanti per l'abbassamento dei tempi che noi crediamo suscettibili di sensibili miglioramenti.

Il record assoluto detenuto fin dal 1923 dal nostro grande campione Umberto Faraglia su H. D. 1000 cmc. potrà essere difficilmente superato.

Alla gara sono ammesse le categorie: 125, 250, 350, 500 cmc. e sidekars fino al la cilindrata di 1000 cmc.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Moto Club Roma.

Una corsa con i pattini

LONDRA, 27.

Trenta soci di un Club londinese di pattinaggio a rotelle hanno partecipato ad una corsa di nuovo genere sulla strada Londra-Brigtones km. 58,868 che i nostri podisti conoscono assai bene.

Vi erano 24 uomini fra i partecipanti e sei donne. Diciannove concorrenti sono riusciti a compiere il percorso e fra essi due donne.

Le donne hanno avuto 12 minuti di vantaggio sugli uomini.

E' arrivato primo A. Harmer in ore 4.56' e delle donne miss Hafer che ha finito in ore 6.41'.

Miss Sherwood ha compiuto il percorso in ore 8.9'30".

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Sentenza riparata

Valentini Alfredo di Pacifico, da San Vittorino Romano, fu condannato dal Tribunale di Roma, il 18 gennaio 1927, a un anno di reclusione e lire 1500 di multa per essersi il 2 novembre 1922, per trarne profitto, arbitrariamente immesso in possesso di una tenuta di proprietà del Principe Sciarra in San Vittorino Romano, rifiutandosi di abbandonarla. Arrestato per espiare tale pena, interpose egli doglianza contro detta sentenza e la nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Bartoli, in pieno accoglimento dei motivi brillantemente svolti dal difensore avv. Antonio Dettori, ha prosciolto il Valentini dal grave addebito e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione. P. M. comm. Ferro Luzzi.

Audace furto in danno di un commissario di P. S.

Nella sera del 5 giugno scorso il cav. Longhi Fernando, Commissario di P. S. nel rientrare a casa sua in via Magnagrecia n. 15 si accorse che ignoti ladri, approfittando che la sua signora e la domestica si erano addormentate in altra camera avevano scavalcato il davanzale della finestra aperta, e da un cassetto del comò avevano asportato un cofanetto di argento con diversi oggetti preziosi per un valore di 2000 lire circa.

Il cav. Longhi d'accordo con il commissariato competente, iniziò subito le indagini ed avendo saputo che nell'ora in cui sarebbe avvenuto il furto e cioè alle 22 gli operai Cervoni Domenico, Varasi Fioravante e Valentini Gaetano erano stati visti dal portiere dello stabile confabulare sotto la finestra del suo appartamento li fece arrestare e denunciare come autori del furto. Sono comparsi innanzi alla prima sezione feriale del Tribunale per rispondere di furto con triplice qualifica. Ma il Tribunale accogliendo le ragioni svolte dai difensori avvocati G. De Sanctis, Mangelli e M. Serra ha pronunciato la sentenza di assoluzione per il Varasi Cervoni e Valentini, ordinandone la immediata scarcerazione.

Un'assoluzione

Alla Corte di Assise straordinaria, presieduta dal comm. Marroni, si è svolta la causa contro la giovane tedesca Rosa Weber ed il fotografo Mario Chiodini, accusati di un reato per cui il Procuratore generale ritirò l'accusa per il Chiodini, ed i giurati, dopo la votazione dei quesiti, accogliendo la tesi defensionale, provocarono un verdetto di assoluzione anche per l'accusata.

Il Chiodini è stato assolto per non aver commesso il fatto; la Weber per non averlo voluto.

Procuratore generale comm. Vulterini; difensori del Chiodini avv. Borrà e onorevole Nicolosi; difensore della Weber avv. Francesco Barrilari.

GLI SPETTACOLI

"Antonietta non s'imbroglia,, al Quirino

Come già annunziamo, questa sera, la compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori rappresenterà la nuovissima commedia di Hennequin e Weber: *Antonietta non s'imbroglia*.

Il nome degli attori rappresenta una grande attrattiva per gli amatori del teatro allegro.

La lirica al Teatro Eliseo

Ieri sera al teatro Eliseo venne rappresentata a prezzi popolari l'opera *Il barbiere di Siviglia* in cui si distinsero tutti gli artisti. Insistenti applausi furono rivolti al Bernardi, alla Porena, al De Petris, al tenore Bergesi e al D'Ascoli, i quali unitamente al maestro Viscardini furono chiamati alla ribalta.

Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor* di cui saranno interpreti Myriam Porena, il Romagnoli, il Sabbi e il Taor.

Dato il successo delle sere precedenti si prevede una sala bene affollata.

All'ARGENTINA, questa sera, la compagnia di Italia Almirante rappresenterà *Salomè* di Oscar Wilde e *Amore che passa* di Alvarez Quintero.

Per sabato è confermato il debutto della compagnia di operette di Ines Lidelba con *Primarosa*, nuova operetta di Lombardo e Simoni, musica del m. Pietri.

All'ADRIANO la compagnia Angelini riprenderà stasera *Pierrot nero* di cui offre un'esecuzione accurata e brillante.

Spettacoli del 27 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Pierrot nero*.

ARGENTINA — Ore 21. Compagnia drammatica Italia Almirante: *Salomè* e *Amore che passa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

MORGANA — Riposo.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Brun: *'N core... 'a cerlello... e 'na medaje*.

SPLENDOR — Compagnia siciliana [illegible]: *La lupa*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La sirena del lago*.
CORSO — *Valencia*.
EXCELSIOR — *Chou-Chou peso piuma*.
ORFEO — *Il ratto di Elena*.
MODERNISSIMO — *Sangue indiano*.
QUATTRO FONTANE — *Il supplizio di Tantalo*.
QUIRINALE — *Stella Dallas*.
SUPERCINEMA — *Il re degli straccioni* [illegible]
VOLTURNO — *Il cosacco della guardia*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

IL PROGETTO DEL CODICE PENALE

Il nuovo sistema delle aggravanti e delle attenuanti

Alle circostanze che accompagnano il reato, il progetto preliminare del nuovo codice penale dedica tutto un capo, il II del terzo titolo del libro primo.

Il nuovo legislatore non ha seguito l'esempio dell'antico, il quale solo in parte si occupò della delicata materia delle circostanze aggravanti, dirimenti o attenuanti nella parte generale e più la sviluppò volta per volta, trattando dei singoli reati.

Le circostanze aggravanti...

All'art. 60 di esso, infatti si fanno, con criteri nuovi, le seguenti distinzioni:

« *Le circostanze del reato aggravano o diminuiscono o escludono la pena; e sono oggettive o soggettive. Le circostanze oggettive concernono la natura, la specie, i mezzi, le modalità e ogni altra circostanza dell'azione, la gravità del danno o del pericolo, ovvero le condizioni o qualità personali dell'offeso. Le circostanze soggettive concernono la intensità del dolo o il grado della colpa, o le condizioni o qualità personali del colpevole, o i rapporti fra il colpevole e l'offeso ovvero sono inerenti alla persona del colpevole. Le circostanze inerenti alla persona del colpevole riguardano l'imputabilità, la recidiva e la tendenza a delinquere* ».

Le circostanze non conosciute o erroneamente supposte sono contemplate nell'art. 61: « *Salvo che sia altrimenti disposto, le circostanze che aggravano o attenuano la pena sono valutate a carico o a favore del colpevole, anche se da lui non conosciute. Se l'agente ritenga per errore che esistano circostanze aggravanti o attenuanti, queste non sono valutate contro o a favore di lui. Le circostanze che escludono la pena sono valutate a favore dell'agente, anche se da lui non conosciute. Nondimeno, il giudice può ordinare una misura di sicurezza. Se l'agente ritenga per errore che esistano circostanze di esclusione della pena, queste sono sempre valutate a favore di lui* ».

Gli art. 62 e 63 portano un lungo elenco di circostanze aggravanti comuni, alcune delle quali erano già nell'attuale codice ed altre sono del tutto nuove. In sostanza la posizione del reo si aggrava, quando: *egli ha agito per motivi abietti, perversi o futili; ha adoperato sevizie, o ha agito con crudeltà o violenza verso le persone, o con minaccia o inganno; ha approfittato di disastri, calamità o commozioni pubbliche, o di privati infortuni o sventure, ovvero dell'errore o delle condizioni di infermità o deficienza o, in genere, di inferiorità fisica o psichica dell'offeso o di altre persone, o ha, comunque, approfittato di circostanze tali da ostacolare la pubblica o privata difesa; ha commesso il reato per eseguirne od occultarne un altro, o in occasione di esso; ovvero per conseguire o assicurare a sè o ad altri il prodotto o il profitto o il prezzo ovvero la impunità di altro reato; ha cagionato un danno o un pericolo di danno patrimoniale di rilevante gravità; ha aggravato o tentato di aggravare le conseguenze del delitto commesso; si sia durante il procedimento, sottratto volontariamente all'esecuzione di un mandato o di un ordine di arresto o di cattura; ha commesso il fatto con abuso della qualità di pubblico ufficiale o d'incaricato di un pubblico servizio, o di ministro di un culto ammesso nello Stato, ovvero con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti a tali qualità; ha commesso il fatto contro un pubblico ufficiale o persona incaricata di un pubblico servizio, o rivestita della qualità di ministro di un culto ammesso nello Stato, ovvero contro un agente diplomatico o consolare di uno Stato estero, a causa o nell'atto dell'adempimento delle funzioni o del servizio; ha commesso il fatto su cose esistenti in uffici o stabilimenti pubblici, o sottoposte a sequestro o pignoramento, o esposte per necessità o per consuetudine o per destinazione alla pubblica fede, o destinate a scopo di pubblico servizio o di pubblica utilità, difesa o reverenza, ha commesso il fatto con abuso di autorità o di relazioni domestiche, ovvero di relazioni di ufficio, o di prestazione d'opera, o di coabitazione, o violando comunque i doveri inerenti al proprio stato, ufficio o professione.*

... e quelle attenuanti

Seguono all'art. 64 le circostanze attenuanti comuni, molte delle quali, come per le aggravanti, sono di assoluta novità.

Sono attenuanti: « *l'avere agito per causa di onore o per altri motivi di particolare valore morale o sociale; l'aver reagito in stato di ira, determinata da un fatto ingiusto altrui, o l'aver commesso il reato in istato di intensa emozione, determinata da grave sventura; l'avere agito per suggestione di una folla in tumulto, quando non si tratti di riunioni o assembramenti vietati dalla legge o dall'Autorità, e il colpevole non sia delinquente o contravventore abituale o professionale o delinquente per tendenza; l'aver cagionato un danno o un pericolo di danno patrimoniale di speciale tenuità; l'avere, prima del giudizio, riparato interamente il danno, mediante il risarcimento di esso; e quando sia possibile mediante la restituzione del tolto; o l'essersi, prima del giudizio adoperato spontaneamente ed efficacemente per elidere o per attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato; l'aver confessato pienamente il delitto e rivelato i colpevoli avanti la scoperta dell'uno o degli altri, ovvero avanti il primo interrogatorio del giudice, se la confessione e la rivelazione siano determinate da sincero ravvedimento.*

Il concorso dei reati

E passiamo al concorso di reati.

Nel codice vigente il concetto che informa questa parte è quello di tradurre in un sistema concreto il cumulo giuridico delle pene. Ossia quando con un'unica decisione, il giudice deve pronunciare condanna per più reati contro la medesima persona, occorre che egli faccia un aumento alla prima pena, in rapporto alle altre entro certi limiti proporzionali. Invece, ora il giudice dovrà semplicemente fare il cumulo materiale, cioè dovrà aggiungere una pena all'altra con una pura operazione matematica.

La disposizione è evidentemente di un più severo rigore, spiegabile del resto con la maggiore violenza, audacia e scaltrezza con cui si sferrano gli attacchi dei criminali contro la società.

Dice infatti l'art. 73 del progetto.

« **Al colpevole di due delitti, per ciascuno dei quali sia da infliggere l'ergastolo, si applica la pena di morte.**

Nel caso di concorso di un delitto, che importi la pena dell'ergastolo, con uno o più delitti che importino pene detentive temporanee, si applica la pena dell'ergastolo, ed è sempre aggiunto l'isolamento diurno per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi e non superiore a quattro anni.

L'art. 74 stabilisce senz'altro il cumulo materiale: « *Se più reati importino pene temporanee detentive della medesima specie, si applica una pena unica per un tempo uguale alla durata complessiva delle pene che si dovrebbero infliggere per i singoli reati. Le pene pecuniarie della stessa specie si applicano tutte per intero* ».

E l'art. 75: « *Se più reati importino pene temporanee detentive di specie diversa, si applica la specie di pena più grave, per un tempo pari alla durata complessiva delle varie pene. Se, per più reati, taluni importino la multa e altri l'ammenda, si applica la multa per l'ammontare complessivo delle varie pene* ».

Il progetto pone, però, dei limiti agli aumenti di pena nel concorso dei reati previsto dagli articoli precedenti. Non possono essere superati — dice l'art. 77 — i limiti seguenti: « *trenta anni, per la reclusione; sei anni, per l'arresto; lire duecentomila per la multa e lire quarantamila per l'ammenda.*

Quando la pena pecuniaria debba essere convertita in pena detentiva, per insolvibilità del condannato, la durata complessiva di tale pena non può superare 4 anni per la reclusione e 3 anni per l'arresto. La durata massima delle pene accessorie temporanee non può superare nel complesso, i limiti seguenti: 1. Dieci anni, se si tratti della interdizione dai pubblici uffici o della interdizione da una professione o da un'arte; 2. Cinque anni, se si tratti della sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte. Quando concorrano più delitti, per ciascuno dei quali debba infliggersi la pena della reclusione non inferiore a venti anni, si applica l'ergastolo ».

All'art. 80 troviamo la definizione dei reati complessi: definizione stabilitasi nella scienza ma mai prima di ora codificata: « *Le disposizioni degli articoli precedenti non si applicano quando la legge considera come elementi costitutivi, o come circostanze aggravanti di un solo reato, fatti che costituirebbero per sè stessi reato...* ».

Ci occuperemo la prossima volta delle importanti norme che riguardano gli stati emotivi o passionali e l'ubriachezza.

S. E.

Per l'inaugurazione
del nuovo anno scolastico

Il Ministro della P. I. on. Fedele ha ordinato che l'apertura dell'anno scolastico nelle scuole medie abbia luogo con grande solennità e che la cerimonia abbia il carattere di celebrazione fascista. Ecco la circolare telegrafica diramata alle autorità dipendenti:

« Dispongo che cerimonia inaugurazione anno scolastico scuole medie si faccia con la maggiore solennità possibile il primo ottobre. Essa dovrà essere la giornata della scuola fascista. Dove esistano più istituti sarà opportuno che la celebrazione si faccia in un unico locale nel quale convengano autorità, famiglie, studenti, professori tutti. Nelle orazioni sobrie e severe che saranno affidate ai provveditori agli studi, o a capi d'istituto o ad insegnanti fascisti preferibilmente a rappresentanti della Associazione fascista degli insegnanti, gli oratori porranno in rilievo gli alti intenti ai quali mira il Governo il quale vuole che la nuova generazione, educata con compostezza, con serietà e con pura fede, assuefatta ad ogni austera disciplina spirituale, addestrata negli esercizi fisici, si prepari a conquistare alla Nazione più alti destini ».

Il nuovo regolamento
della Scuola elementare

Sono state fornite notizie sul nuovo regolamento generale per l'istruzione elementare, che sarà pubblicato tra giorni, cioè nella imminenza della riapertura delle scuole. Il regolamento è ripartito in otto titoli.

Il titolo I tratta dell'« Amministrazione regionale » e consta di 98 articoli raggruppati in 66 capi che trattano successivamente: 1. del Consiglio scolastico; 2. del Consiglio di disciplina; 3. del Provveditore degli studi e dell'Ufficio scolastico; 4. dell'Ispettorato centrale per l'istruzione elementare; 5. degli Ispettori scolastici e Direttori didattici governativi; 6. della Direzione didattica comunale: materia questa del corrispondente titolo I del Testo unico. Il titolo VII tratta dell'« Assistenza scolastica »; ed il titolo VIII contiene « Disposizioni transitorie e generali ».

Il viaggio del "Saturnia"

Il comandante Stuperich della motonave « Saturnia », che trovasi in navigazione per l'America, ha ieri alle ore 22, comunicato a S. E. il Ministro Ciano a mezzo radiotelegramma, quanto segue: « Tutto procede bene. Velocità diciannove ».

La Confederazione commercianti
e il movimento economico

La Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti ha inviato una circolare a tutti i Presidenti delle Federazioni provinciali. La circolare tratta le maggiori questioni economiche e sindacali.

Battaglia dei prezzi

« La prima fase della battaglia dei prezzi, in conseguenza della rivalutazione della lira — dice la circolare — è stata affrontata da questa Confederazione, secondo le direttive e la volontà del Governo, con ogni energia, che ha trovato — è giusto rilevarlo — pronta comprensione ed efficace collaborazione dalla generalità delle nostre Federazioni Provinciali.

Frattanto è necessario che la classe commerciale si appresti ad organizzarsi per il nuovo periodo stagionale (autunno-primavera) provvedendo alle commissioni per il rifornimento delle aziende nella forma e nella quantità normale, riservando ogni preferenza, ogni predilezione alla produzione italiana, così agricola che industriale.

I nuovi acquisti saranno fatti ai nuovi costi che i produttori certamente hanno adeguato o andranno adeguando il più possibile alla rivalutata moneta nazionale.

I commercianti, dal canto loro, porteranno al consumo tali merci, limitandone i prezzi, in modo che il margine di guadagno sia ridotto al minimo, dovendosi da essi, anche in questo secondo periodo, contare più sul *numero* dei compratori che sull'*altezza del guadagno*.

Le Presidenze federali, perciò, sono impegnate a continuare, seguendo la azione governativa, la più energica propaganda e vigilanza, perchè la riduzione dei prezzi sia, anche gradualmente, effettiva, accettando e perfezionando l'osservanza delle direttive che già sono state date e che verranno emanate da questa Presidenza.

Prezzo fisso

« L'opera delle Commissioni di Vigilanza — dice poi la circolare — i prezzi fissati dalle nostre Federazioni per molti articoli di consumo più popolare e quelli di *calmiere* debbono condurre a generalizzare e diffondere l'uso dei *prezzi fissi*.

L'adozione generalizzata dei *prezzi fissi*, la necessità stessa della vigilanza sui prezzi comporterebbero, indubbiamente, una sempre maggiore restrizione del credito alla clientela, nel campo della vendita al dettaglio.

Concessioni di credito nelle vendite al dettaglio

Il metodo più semplice, sicuro, onesto, del commercio di vendita, che pone su di un piede di perfetta parità cliente e venditore, è il pagamento a contanti.

Tuttavia la Confederazione del Commercio considera con sicuro apprezzamento la funzione sociale della concessione creditizia: impiegati, operai, per le scadenze mensili, quindicinali, settimanali dei loro compensi, non possono sempre regolare i loro pagamenti all'atto di ogni acquisto. E questa difficoltà si complica nei periodi di disoccupazione, di malattie, ecc.

Ora, a questa funzione correttrice di difficili situazioni finanziarie, a questo compito di solidarietà sociale, la Confederazione, in questo momento, richiama i propri associati facendo appello al loro sentimento umano.

La circolare dice poi che la Confederazione a mezzo dei suoi funzionari, inizierà tra breve un regolare e continuativo servizio di ispezioni contabili, amministrative, sindacali presso tutte le Federazioni Provinciali, per rendersi conto preciso di come funzionano presso di esse uffici e servizi; che le Federazioni Provinciali, capoluogo di regione, e le altre più importanti, devono adottare il sistema di un *succinto rapporto mensile* di ogni ufficio al Segretario Provinciale; tutte poi, indistintamente, quello di un rapporto del Segretario al Presidente; il Presidente lo completerà a sua volta con le *riserve*.

La Confederazione avvierà nel corrente anno al loro compimento, diverse iniziative, e in particolar modo predisporrà, con premi adeguati, *gare di negozi*, in tutte le Provincie, onde accendere un fervido e benefico senso di emulazione e premiare coloro che avranno dimostrato intelligentemente amore ed interesse per la sede dei loro traffici operosi.

I contratti di lavoro

Prossimamente, poi, un'altra circolare diramerà le norme generali che devono guidare le trattative sindacali e darà conto delle stipulazioni di convenzioni tipo nazionali, sulle quali saranno [illegible]lati, nell'anno che si inizia, i [illegible]orti fra i datori di lavoro del commercio e i loro dipendenti e collaboratori.

La nomina dei Presidenti
delle Federazioni Provinciali

Con decreto del Capo del Governo è stata approvata la nomina dei Presidenti delle Federazioni provinciali, dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, di cui al seguente elenco:

Arezzo: Caneschi Amedeo; Avellino: Romagnoli comm. Modestino; Chieti: Trollo on. Giustino; Agrigento: Altieri Ignazio; Macerata: Pennesi cav. Arnaldo; Pisa: Frediani Perfetto; Reggio Emilia: Antonucci rag. Carlo; Sassari: Zolezzi cav. uff. Domenico; Siracusa: Boccadifuoco comm. Francesco; Treviso: Gobbi comm. Carlo.

ARBITRATO SICUREZZA E DISARMO A GINEVRA

Una lucida esposizione del sen. De Marinis

GINEVRA, 27.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha ripreso ieri la discussione della risoluzione della terza commissione relativa alle questioni dell'arbitrato, della sicurezza e del disarmo.

Il sen. De Marinis ha pronunciato la seguente dichiarazione che è stata seguita con viva attenzione dall'uditorio:

« *Non è soltanto nella mia qualità di rappresentante del Governo italiano che ho domandato la parola ma anche in qualità di associato a tutti i lavori della Società delle Nazioni che si riferiscono alla grave questione del disarmo, lavori ai quali ho la coscienza di aver portato una collaborazione assidua e devota. Avendo lavorato dal 1923 nelle commissioni tecniche e politiche che trattarono il problema mondiale della riduzione e della limitazione degli armamenti ho potuto constatare molte volte i contrasti fra certe proposte teoriche e le difficoltà pratiche della loro applicazione. Per mio conto io ho sempre cercato, in uno spirito sincero di collaborazione effettiva, di appianare questi contrasti ricordando a me stesso che l'ampiezza delle proposte deve essere misurata alle esigenze della realtà. Il mio atteggiamento ha risposto così alla politica essenzialmente pacifica del mio Governo, politica di pace di cui fanno testimonianza i numerosi trattati di arbitrato conchiusi e le garanzie fornite firmando il Patto di Locarno ed infine l'estrema modestia dei bilanci militari italiani.*

Il disarmo: problema politico

Il problema del disarmo — è stato riconosciuto e non bisogna dimenticarlo — è principalmente un problema di ordine essenzialmente politico. A questo riguardo bisogna constatare che la risoluzione che vi è stata sottoposta dalla terza Commissione considera tutti i principali elementi politici del problema che si devono prendere in considerazione e che essa offre alla Commissione preparatoria un terreno di possibilità e di lavoro che potrà essere fecondo di risultati. Ma se vogliamo assicurarci un buon raccolto bisogna che una saggia prudenza ci diriga nella scelta dei mezzi da adottare per giungere alle soluzioni che cerchiamo.

Il progetto adottato in prima lettura dalla Commissione che lo ha elaborato comprende già un certo numero di proposte su cui si è d'accordo; ma esprime pure delle divergenze. D'altra parte nel corso delle discussioni della Commissione e qui stesso durante le discussioni di questa Assemblea, alcuni Governi fra i quali il Governo italiano hanno precisato il loro punto di vista circa gli obblighi e le riduzioni che sono pronti ad accettare e si deve tenere bene conto delle loro dichiarazioni nell'orientamento dei lavori che dobbiamo proseguire.

Quanto alla procedura di tali lavori, la risoluzione proposta dalla terza Commissione si ispira ad una considerazione precisa affermando che il compito della Commissione preparatoria non è limitato alla preparazione di una prima Conferenza per la limitazione e la riduzione degli armamenti e che i suoi lavori dovranno continuare fino alla realizzazione dello scopo finale. Tenendo conto di questa riflessione possiamo fare un considerevole passo avanti. Bisogna che coloro che lavoreranno a tali studi non manchino di tenere conto della necessità di soluzioni graduali.

L'Italia, tenendo conto della situazione politica generale, sarà lieta di portare il suo contributo sincero ai nuovi studi confidati alla Commissione preparatoria ed al suo Comitato e di realizzare in questo campo della cooperazione internazionale come in tutti gli altri della Società delle Nazioni gli stessi sforzi di cui già diede prova per assicurare la migliore intesa fra i popoli e per contribuire al mantenimento della pace ».

Altri oratori si sono iscritti a parlare sull'argomento. Si prevede che la Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo si riunirà brevemente nel prossimo novembre per accordarsi circa il nuovo Comitato politico che dovrà occuparsi della questione della sicurezza e che le riunioni relative alla ripresa dei lavori della Conferenza stessa si avranno nel prossimo anno a primavera.

Un energico discorso di Poincaré
a Bar le Duc

BAR LE DUC, 27.

In occasione della sua rielezione alla Presidenza del Consiglio Provinciale della Mosa, Poincaré ha rilevato che le popolazioni lorenesi sono le più esposte in caso di una conflagrazione e sono molto più interessate alla pace di coloro che ne parlano continuamente. Nessuno di noi — ha continuato Poincaré — ha avuto prima del 1914 altra politica che quella di mettere la Francia in grado di difendersi in caso di attacco, nessuno di noi avrebbe avuto lo sfrontato coraggio di dichiarare la guerra o di provocarla. Quando la guerra ci fu imposta volemmo soltanto la vittoria, respingendo l'invasore e ristabilendo l'integrità territoriale della Francia, assicurandole la piena sicurezza con la riparazione dei danni. Non possiamo prendere sul serio la leggenda che si cerca ora di accreditare di una invasione cortese, rispettosa per le popolazioni civili e quasi inoffensiva. Troppi vecchi e troppe donne sono stati uccisi nelle prime settimane della guerra nei comuni occupati, troppe case incendiate perchè i nostri compatrioti non abbiano il dovere di protestare quando si sente negare l'evidenza. Noi siamo propensi a dimenticare, ma non vogliamo che venga accreditata la menzogna.

Poincaré ha così concluso: Fu mercè la formazione della Unione nazionale che il credito scosso si fortificò rapidamente e che il Paese consentì a fare i sacrifici necessari per la sua salvezza. Infrangere questa unione, significherebbe annientare tutto; però se la Camera mi rifiutasse la fiducia o emettesse un voto che minacciasse l'opera iniziata o che, su un punto essenziale, fosse contraria alle mie convinzioni, « la mia risoluzione, condivisa da tutti i miei collaboratori, non potrebbe essere che una ».

Colloquio Stresemann-Briand

MILANO, 27. — Il « Corriere della Sera » riceve dal suo inviato speciale a Ginevra, notizia che durante la seduta pomeridiana di ieri nell'antisala della assemblea è stata notata una conversazione durata una buona mezz'ora fra Briand e Stresemann che apparivano tutti e due con i volti atteggiati a molta cordialità.

Il fatto avvenuto in pubblico, fra molti delegati e molti giornalisti, poteva anche essere una indicazione politica di carattere locarnista.

A proposito di questo colloquio lo stesso inviato del « Corriere » aggiunge che si vuole che Briand abbia informato Stresemann della politica francese verso la Russia come Stresemann avrebbe parlato dei rapporti tedeschi con i Soviety. Si crede anche che Briand abbia francamente fatto intendere al collega germanico quanto poco opportuno sembrino oggi la ripresa di una campagna per riaffermare la completa innocenza della Germania nelle origini della guerra e la pretesa che la questione sia risolta da un tribunale di arbitri.

L'on. Bisi a Monaco di Baviera

BERLINO, 27.

L'on. Bisi, accompagnato da alcuni funzionari del Ministero dell'Economia Nazionale e dall'addetto commerciale italiano a Berlino comm. Ricciardi, è giunto ieri a Monaco.

Egli ha visitato il grande mercato centrale e la stazione di smistamento, quindi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dall'amministrazione comunale.

Prossima visita in Italia
del Ministro argentino degli Esteri

Il 29 corrente, informa l'« Agenzia di Roma », giungerà a Genova, a bordo del « Conte Verde », S. E. il dott. Gallardo, Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina. Il Ministro Gallardo, che sarà ospite del Governo italiano, si reca in Italia per assistere il 12 del prossimo ottobre, a Genova alla inaugurazione del Monumento al generale Belgrano.

Il sig. Gallardo si recherà, prima della inaugurazione del Monumento a San Rossore, dove sarà ricevuto dal Re ed a Roma dove sarà ricevuto dal Capo del Governo.

Un'ecatombe di emigranti clandestini
che non è mai esistita

L'Agenzia Stefani comunica:

Nel numero del « Messaggero » del 22 corrente, appariva un telegramma da New York nel quale, ripetendosi una notizia data dalla stampa di quella città, si descriveva la morte di 350 emigranti clandestini (alcuni dei quali italiani) barbaramente gettati in mare durante il viaggio da Cuba agli Stati Uniti.

La notizia è risultata senza fondamento. Sarebbe stata generata, eppoi deformata attraverso alle molteplici trasmissioni, da qualche caso reale di morte di emigranti clandestini, avvenuta però per cause fortuite, e che non si riferirebbe a cittadini italiani.

Criminosa attività di sovversivi
in Francia

Il *Petit Parisien* ha da Lione che ieri mattina, sulla linea ferroviaria che da Lione, porta ad Ile Barbe e precisamente a 500 metri da questa stazione, è stato sventato un tentativo delittuoso. Infatti, in seguito al rinvenimento di una corda tesa attraverso i binari, vennero scoperti quattro detonatori nascosti nella massicciata. Tre di essi non erano esplosi, ed al quarto era ancora attaccato un bastoncino di cheddite. Gli ordigni erano stati collocati in una curva dei binari nel punto in cui costeggiano il fiume Saone. Si ritiene che l'attentato sia stato preparato nella notte di sabato o di domenica.

I giornali hanno di Antibo, che, in seguito all'attentato commesso a Golfo Juan, sono stati arrestati una ventina di anarchici tra cui numerosi italiani e spagnuoli. Altri arresti sono imminenti.

Morti e feriti in un cinematografo
per il crollo d'una galleria

LONDRA, 27.

I giornali hanno da Buenos Aires che ieri a Goya la galleria di un cinematografo è improvvisamente crollata. Settanta persone, nella maggior parte donne e bambini, sono rimaste uccise o ferite. Numerosi cadaveri sepolti sotto le macerie sono stati estratti con grande difficoltà.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 70-73 - fine 70.70 — Consolidato 5 per cento 82.50 fine 82,70 — Venezia 3,50 p. cento 70,30 Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92 — id. a scadere 92 — id. quinquennali 91 id. settennali scadenza 1928 88.50 — id. scadenza 1929 87.50 — id. novennali 87 Banca d'Italia 2095 — Istituto Credito Fondiario 364 — Commerciale 1202 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 600 — Tramways 353 Navigazione 483 — Libera Triestina 368 Cosulich 201 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 212 — Soie de Chatillon 148.30 — Varedo 83 — Elba 45.50 — Ilva 145 — Montecatini 184 — Monte Amiata 337 — Antimonio 160 — Ansaldo 81.50 — Fiat 388 — Valdarno 135 — Seso 80 — Terni 404 — Sip 133 — Tirso 132 — Gas di Roma 655 — Unes 102.50 — Azoto 169 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 94 Distillerie 131.50 — Zuccheri Romani 131 Eridania 682 — Molini Pantanella 179 Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 280 — Fondi Rustici 204 — Immobiliari 584 Beni Stabili 467 — Imprese Fondiarie 89 C. F. Regionale 98 — Aedes 7.10 — Risanamento 388 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 550 — Serino 430 — Palermo 358 — Spalato 252 — Isonzo 76 — Marconi's Wireless 89 — Assicurazioni Vita 757.

CAMBI: Parigi 71.90 - 72 — Londra 89.20 - 89.16 — New York 18.32 - 18.34.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.95 — Consolidato 5 % 82.75 — Banca d'Italia 2097 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 600 — Mediterranea 378 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 492 — Libera Triestina 370 — Cosulich 203.50 — Coton. Cantoni 3550 — Coton. Veneziano 224 — Cascami Seta 685 — Tessuti Stampati 594 — Linificio Canap. Nazionale 298 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 303 — S. N. I. A. 212.50 — Unione Manifatture 400 — Ilva 148 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 44.50 — Miniere Montecatini 184 — Off. Mecc. Breda 111.50 — Automobili Fiat 379 — Isotta 167 — Bianchi 45 — Off. Mecc. Miani 73 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 211.50 — Edison 542 — Vizzola 835 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 401 — Distillerie Italiane 134.50 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 305 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 580 — Fondi Rustici 201 — Beni Stabili Roma 470 — Eridania 684 — Esp. Italo-Americana 421 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 71.92 — Londra 89.17 — New York 18.33 — Belgio 2.55 — Olanda 7.35 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 353.10 — Berlino 4.36 — Spagna 320.50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.50 — Praga 54.40 — Albania 355.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 625 — Ilva 150 — Fonderia Veraci 430 — Elba 45 1/2 — Monte Amiata 337 — Meccaniche 96 — Valdarno 132 3/4 — Molini Biondi 125 — Officine Marinai 60 — Saff 238 — Birra Paszkowski 10.50 — Conserve Torrigiani 10.50 — Scia 63 — Testi 30 1/4 — Fondiaria Incendio 582 — Fondiaria Vita 769 — Scia 63.

CAMBI: Parigi 71.3/4 — Londra 89.18 Svizzera 353.50 — New York 18.32 — Belgio 2.55 1/2 — Zagabria 4.36 1/2.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.90 Consolidato 5 per cento 82.60 - cont. 82.55 Banca d'Italia 2096 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Credito Italiano 764 Banco Roma 108 — Aedes 6.95 — Meridionali 606 — Mediterranea 372 — Rubattino 290 — Lloyd Sabaudo 241 — Snia 340 — Eridania 687 — Raffineria L. L. 335 — Industrie Zuccheri 438 — Gulinelli 151 — Acciaierie di Terni 402 — Ansaldo 81 — Ilva 148 — Miniere Elba 44 Ferriere Voltri 238 — Metallurgica 126 Molini Alta Italia 400 — Semolerie 640 Silos 608 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramways Genovesi 692 — Officine elettriche genovesi 245 — Fiat 377 — Beni Stabili 474 — Libera Triestina 371 — Cosulich 204.

CAMBI: Parigi 71.95 — Londra 89.165 New York 18.315 — Svizzera 353.50 — Belgio 321.10.

Borsa di Napoli

Mercato abbastanza fermo e sostenuto sui prezzi di ieri. Cambi pressochè invariati

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 per cento 82.62 — Prestito Venezie 60.40 Buoni Novennali 56.75 — Banca d'Italia 2094 — Banca Comm. Ital. 1200 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 765 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 168 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 600 — Rubattino 494 — Terni 377 — Elba 46 — Ilva 149 — Risanamento 887 — Beni Stabili 470 — Cotoniere Meridionali 40.25 — Gas di Roma 658 — Società Meridionale elett. 268 — Grandi Alberghi 102 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 512 — Fondiaria regionale 98.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.26 — Stati Uniti d'America 18.33.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 71.975 — Londra 89.225 — New York 18.34 — Albania 353.50.

Nelle prime ore di oggi, dopo settanta giorni di inaudite sofferenze, collo stoicismo dell'uomo retto, cristianamente spegnevasi

DORIA VITTORIO
di anni 64

La moglie ELENA GASPARINI, i figli IOLANDA, MAFALDA, GIOVANNINA, UMBERTO, LUCIANO, EGLE; i fratelli cav. LUIGI, LODOVICO, ITALIA in MAGGIO e parenti tutti partecipano affranti la dolorosa dipartita.

Sandrigo 25 settembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 Agosto 1927
(ANNO V)

ATTIVO		
Riserva	2.005.184.580 90	+ 578
Cassa	1.661.045.582 58	+ 27038
Portafoglio su piazze italiane	4.941.664.677 03	− 36326
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible])	63.575.747 08	− 1
Effetti ricevuti per l'incasso	7.957.526 99	+ [illegible]
Anticipazioni ordin.	1.081.562.742 59	215136
Istituto di liquidazione (1)	2.351.974.878 23	1200
Tesoro dello Stato	4.227.147.097 50	
Titoli	830.590.760 21	− 101
Conti correnti attivi nel Regno	195.989.653 15	− 9608
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.394.015.447,30)	1.408.873.837 84	− 2050
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	−
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	114.328.653 40	+ 49
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—
Partite varie	8.725.932.857 46	+ 253064
Sofferenze dell'esercizio in corso	10.804.093 68	+ 583
Spese del corr. eser.	255.148.063 10	+ 1247
Depositi	33.085.479.216 37	− 2516537
Totale L.	50.895.049.535 82	−
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.892.160 52	− 217
Totale generale L.	50.508.941.695 94	−
PASSIVO		
Capitale	240.000.000 00	−
Massa di rispetto	48.000.000 00	−
Riserva straordin.	12.920.612 52	−
Circol. dei biglietti	[illegible]	−
Debiti a vista	[illegible]	+ [illegible]
Depositi in c/c frutt.	[illegible]	[illegible]
Conti corr. passivi	74.683.807 75	− 2052
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	108.270.472 93	+ [illegible]
Partite varie	[illegible]	− [illegible]
Rendite corr. eserc.	402.291.124 90	− [illegible]
Utili netti	—	
Depositanti	33.085.479.216 37	− 2516537
Totale L.	50.895.049.535 82	
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.892.160 52	227
Totale generale L.	50.508.941.695 94	

(1) Di cui L. 802.158.515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

PICCOLA PUBBLICITÀ